# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVII. - N. 1. - 2 Gennaio 1910. Centesimi 75 il Numero (Estero, Cent. 95).

*Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.*
Copyright by Fratelli Treves. January 2nd, 1910.

CAPO D'ANNO. Dis. di R. Paoletti.

*A questo numero sono uniti l'* Indice, *il* Frontispizio *e la* Coperta *del 2.º semestre 1909. Agli associati sono dati in dono. I non associati possono acquistarli presso tutti i nostri corrispondenti al prezzo di Centesimi 50.*

# CAPO D'ANNO.

Salutiamo con questo primo numero l'avvento del 1910 e per la trentasettesima volta l'ILLUSTRAZIONE rinnova ai suoi lettori sparsi in tutto il mondo l'augurio di buon anno. Il trapasso dal vecchio al novo anno ha ispirato ai nostri valenti artisti Paoletti e Bompard due disegni, familiare l'uno, mondano l'altro. Paoletti nel suo *Capo d'Anno* mostra una giovine madre che dà al suo bimbo l'innocente gioia di staccare il primo foglietto del nuovo calendario. Il bimbo ride inconsapevole della fuga del tempo, e sorride la madre stringendo a sè la creatura lieta. — Bompard invece nel suo *Fine d'Anno* ha veduto nascere l'anno nuovo in un ristorante alla moda, tra belle donnine eleganti, nell'allegria un poco artificiosa, che danno lo *champagne*, la musica, il fumo e la luce. A mezzanotte i calici si alzano e mentre scoccano i dodici tocchi fatali, un'onda di fraternità invade tutti i cuori; gelosie e rancori scompaiono: anno nuovo, vita nuova!

Ma questa volta la festa del Capo d'Anno coincide col triste anniversario del terremoto di Messina. Il nostro primo numero del 1909 era tutto dedicato all'immane catastrofe e nel primo numero del 1910 non spiacerà ai lettori vedere i luoghi devastati che pian piano si risvegliano e risorgono; perchè in questi giorni il pensiero e l'augurio degli italiani si rivolge con slancio unanime ai fratelli di Reggio e di Messina.

**È aperta l'associazione pel 1910 all'**

## *Illustrazione ITALIANA*

**Anno, L. 35 - Sem., L. 18 - Trim., L. 9**

Gli associati annui che rinnoveranno direttamente l'associazione, mandando alla Casa Treves L. 35 (Estero, Fr. 48), riceveranno in dono il **numero speciale**

## NATALE E CAPO D'ANNO

che quest'anno è dedicato a ***Venezia***, e porta per titolo:

## Venezia nell'arte e nella vita

**Quattro grandi tricromie** fuori testo da quadri di *G. Favretto, Guglielmo* ed *Emma Ciardi* e *Antonio Piatti*. — **Dodici tricromie** nel testo da quadri di *Rosalba Carriera, P. Bianco, B. Ciardi, Marius De Maria, C. Laurenti, D. Mainella, F. Scattola, V. Zanetti-Zilla*. — **Venti grandi incisioni** in nero e in doppia tinta da quadri e disegni di *E. Bressanin, L. Bompard, G. Cherubini, M. De Maria, U. Martina, R. Paoletti, Ettore Tito*. Grande tavola del **Trionfo di Venezia**, di **Paolo Veronese**. Copertina in tricromia. — Testo di ***Raffaello Barbiera.***

*Anche quest'anno il numero di* **NATALE E CAPO D'ANNO**, *verrà spedito a tutti gli associati annui* **franco di porto**, *senza nessuna aggiunta al prezzo d'associazione.*

## Premj straordinarj:

Gli associati annui e diretti dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA i quali al prezzo d'abbonamento annuo, aggiungano **Lire 6** (Est., Fr. 7,25), potranno avere a scelta una delle opere seguenti: ***Album dell'VIII Esposizione Internazionale d'arte a Venezia - 1909.*** Contiene la riproduzione fotografica di **110** opere d'arte, con testo di **Ugo Ojetti**. — ***Leonardo da Vinci.*** Un volume in-8, con *30 incisioni tirate a parte*, 5 nel testo e il ritratto di Leonardo. — Edizione illus. delle ***Novelle della Pescara*** di **Gabriele D'Annunzio.** In-8, di 528 pagine con 140 disegni — ***Monte Amiata e il suo Profeta*** *(Davide Lazzaretti)*, di **Giacomo Barzellotti.** Un volume in-8, in carta di lusso, con *quattro tavole a colori*, e 50 incisioni. — Sono 4 grandi novità di quest'anno che offriamo agli associati del nostro giornale ad un prezzo straordinariamente ridotto. Formano magnifiche strenne per il lusso delle illustrazioni. Volendo quelle opere legate in tela e oro, sono da aggiungere 2 lire ciascuno.

## Premio eccezionale:

Anche quest'anno chi manda **direttamente** alla Casa Treves **Lire Cento** (o 110 o 125 secondo la legatura), riceverà subito l'**edizione principe** della ***Divina Commedia*** **in folio-grande, illustrata da 67 tavole e 288 incisioni di Michelangelo, Raffaello, Zuccari, Vasari**, ecc., e poi riceverà *gratis per tutto l'anno 1910* i 52 numeri settimanali dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA. Per i dettagli vedi l'avviso speciale nella coperta. Questa combinazione straordinaria **vale soltanto** per chi manda **direttamente** alla Casa Treves lire 100 (o 110 o 125 secondo la legatura prescelta); non vale per associazioni indirette nè per mezzo di librai o agenzie nè di giornali in associazioni cumulative.

*Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un Vaglia agli Editori Fratelli Treves, applicando al medesimo l'indirizzo stampato col quale viene attualmente spedito il giornale.*

# CORRIERE.

*Drammi e tragedie di fine d'anno. L'eccidio di Benzoni e Burckhardt nel Yemen. L'assassinio del colonnello Karpoff a Pietroburgo. Un caporione ferroviere nella vita intima. Enrico Ferri in guerra col partito socialista. I documenti falsi nel processo Friedjung. La proclamata mistificazione di Cook. Buon anno!...*

Non bisogna mai compromettersi troppo nel lodare. Io lodai il 1909 morente, sembrandomi che accennasse a voler finir bene; ed eccolo regalarci improvvisamente, l'uno dietro l'altro, una sequela di delitti politici e non politici impressionanti, a cominciare dall'uccisione del colonnello marchese Benzoni e dello scienziato tedesco Burckhardt presso Ibb nel Yemen. Alcuni giornali sono larghi di minaccie contro la Turchia per questo delitto nel quale non è improbabile che abbiano una parte di responsabilità gli stessi *zaptiè* (gendarmi turchi) che erano stati destinati a scortare i due viaggiatori nel loro giro nella vallata di Udein: la gendarmeria turca è famosa per queste imprese. Io ricorderò sempre, ciò che accadde alcuni anni sono, a Salonicco a due miei amici che da Genova recavansi a Costantinopoli. Il comandante del piroscafo, arrivato a Salonicco, disse ai passeggieri che c'erano tre ore, di sera, per visitare la città, avvertendo che tale visita era a tutto rischio e pericolo dei signori visitatori. I miei due amici scesero in una scialuppa turca della polizia ed approdarono: a notte fatta, quando si reimbarcarono sulla scialuppa per risalire a bordo del piroscafo, che attendeva al largo, si accorsero che la scialuppa li portava da tutt'altra parte. Allarmati,

Fot. Bulla.
Il colonnello Karpoff, capo della polizia russa, vittima di una bomba.

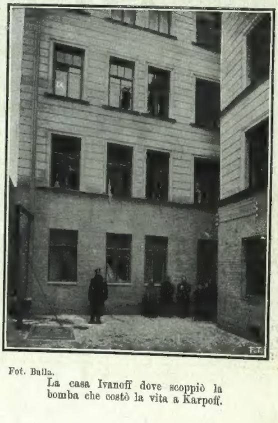
interrogarono, e le guardie di polizia risposero, nettamente: "Se volete andare a bordo dateci i quattrini!..." I miei due amici furono solleciti a rispondere, tirando fuori i revolvers ed impegnandosi ad un eventuale conflitto; soltanto mercè tale presenza di spirito si videro riaccompagnati a bordo, non senza per altro lasciare parecchie piastre ai poliziotti turchi *pro bono pacis*. Se questo poteva accadere nelle acque di Salonicco, sotto il tiro di navi europee, figurarsi cosa può accadere in una regione come il Yemen, dove mancano tutte le garanzie di governo e dove fervono sempre le lotte fra arabi e turchi!

Benzoni e Burckhardt erano in viaggio di esplorazione per conto loro; pare anzi che il Benzoni fosse stato dissuaso dalle autorità consolari italiane di Hodeida dall'avventurarsi nell'interno, date le condizioni del paese; ma il nostro intrepido ufficiale — gentil cavaliere conosciuto e apprezzato da tutto l'esercito e da tutti gli *sportsmen*, non che da tutti i letterati siccome il genero di Ferdinando Martini — il marchese Benzoni, dico, aveva la nostalgia delle contrade arabe, aveva la passione irresistibile delle avventure, era un sognatore di imprese coloniali e di espansioni per le quali gl'italiani, collettivamente presi, non hanno il temperamento; ed ora il suo nome è quello di un generoso martire dell'espansionismo commerciale e scientifico, alla cui memoria toccheranno appena, col rimpianto dei concittadini, le immancabili scuse delle autorità turche!...

Qualche cosa di spaventevolmente tragico è accaduto a Pietroburgo, dove in una casa del quartiere finlandese di Viborg fu improvvisamente ucciso dall'esplosione di una bomba il direttore generale della polizia segreta, cioè, della polizia politica, il colonnello Karpoff, che erasi recato di notte, con un proprio attendente, in quella casa a conferire con un giovine misterioso ivi stabilitosi da pochi giorni Si tratta di uno dei soliti delitti nei quali non si scorge chiaramente dove finisca l'azione della polizia segreta da una parte e dove cominci l'azione dei terroristi rivoluzionari dall'altra. Il giovine, indicato a tutta prima come Michele Veskressemsky, pare invece sia il terrorista Alessandro Petrof, divenuto confidente della polizia: il colonnello Karpoff era stato invitato da lui a colloquio. Entrato, fu lasciato solo in una stanza, davanti ad uno scrittoio, ed ivi d'un tratto scoppiò con tremendo fracasso una bomba, che facendo rovinare i muri dell'appartamento, ridusse a brandelli il colonnello Karpoff, mentre il suo attendente — curioso aspetto psicologico della vita di un poliziotto — era andato in cucina a cercare se vi fosse qualche cosa da rosicchiare!... Il giovine Veskressemsky o Petrof precipitavasi frattanto in maniche di camicia, e con dei fogli in mano, nella strada, dove venne arrestato. A quest'ora egli è già condannato a morte, ma la esecuzione della sentenza è sospesa, perchè la polizia russa spera da lui grandi rivelazioni. Intanto alla Duma un'interpellanza dei radicali è stata respinta, ed essi ne traggono argomento a recriminare maggiormente contro i procedimenti della polizia politica, delle cui complicità coi terroristi questo ultimo e tragico episodio pare la prova più evidente.

Contemporaneamente alla tragedia di Pietroburgo, a Seul un coreano pugnalava alle spalle il primo ministro; a Bombay un indiano uccideva in teatro un alto magistrato inglese della Corte di giustizia, ieri in Cina un indigeno feriva di pugnale al ventre un aiutante del principe reggente; ed a Bukarest il primo ministro Bratiano veniva aggredito e gravemente ferito di rivoltella da un socialista, ex ferroviere licenziato. Per fine d'anno non c'è male!... Il delitto contro Bratiano è specialmente caratteristico, avendo il ministro rumeno agito recentemente con molto rigore contro i socialisti rumeni in genere, e contro i ferrovieri socialisti in ispecie.

Cosicchè noi, che spesso ci lamentiamo dello spirito di indisciplina che appare in mezzo ai nostri ferrovieri di Stato, siamo ancora lontani dall'imperversare delle cieche passioni da cui appaiono eccitati quelli di altri paesi. Poi ci pensano essi, i maggiori perturbatori, a darsi la zappa sul piede: ora fra Genova e Milano è stata fatta una bella allegra retata di ferrovieri ladri, d'ogni specie: rubavano persino cavalli e carrettini e se li spedivano per ferrovia dall'uno all'altro con imperturbabile sicurezza!... E un caporione dei ferrovieri nostri, certo Tournier, ora pensionato — a soli 46 anni — e che fu tanto



Fot. Bulla.
La casa Ivanoff dove scoppiò la bomba che costò la vita a Karpoff.

Zabajone Benedettine
SQUISITO RICOSTITUENTE

Dis. di L. Bompard.

FINE D'ANNO.

Fot. De Marchi.

Il marchese Benzoni,
ucciso nel Yemen, presso Ibb, nel distretto di Taïs, il 19 dicembre.

popolare da dettare i patti a Giolitti e da presiedere la Casa dei ferrovieri, è stato condannato, in contumacia, a cinque mesi di reclusione ed a mille lire di multa per ingiurie, minaccie e seviziе gravi a danno della sua povera moglie e dei suoi figlioletti e per diffamazioni gravissime in odio allo suocero, contro il quale era riuscito ad estorcere alla propria moglie, con minaccie a mano armata, la dichiarazione scritta che quel padre, in altri tempi, aveva oltraggiato bestialmente l'onore della propria figlia. Si può dare maggior turpitudine? Quanto spesso codesti tribuni del popolo che nella vita pubblica passano per parangoni di virtù e di disinteresse, sono veri mostri nella vita privata. Il processo Tournier meriterebbe di essere divulgato in edizioni popolari, come un romanzo sensazionale.

Nel mondo politico, che vive di pettegolezzi più che di psicologia, il caso Tournier non ha figurato che come un fatterello di cronaca di fronte al caso Ferri; cioè a tutto l'imperversare di polemiche, di diatribe e vivisezioni che gli uomini più in vista del partito socialista italiano si scambiano da un capo all'altro d'Italia, in seguito alle mosse ed alle dichiarazioni di Enrico Ferri, che, dal discorso sugl'italiani dell'America del Sud in poi, è venuto assumendo un atteggiamento politico sempre più personale ed indipendente, che gli ha tirate addosso le mezze scomuniche e le censure dei compagni e del loro maggiore organo l'*Avanti!*... Un vero divertimento!

Enrico Ferri — dopo parecchie lettere pubbliche ed interviste — è comparso domenica davanti ai suoi elettori socialisti, in Suzzara, ed ha pronunziata, con quella forma originale ed incisiva che è propria del suo fervido ingegno e del suo spirito vivacissimo, una autodifesa salata e pepata e, dicono anche, "pettegola" che ha messo tutto il campo socialista più che mai sossopra. Io non so quanto possa valere questa scoppiettante concione di Ferri come "autodifesa", ma come manovra di attacco contro i suoi critici è strepitosa anzichenò: Turati, Bissolati, Treves (Claudio), Prampolini stesso sono trattati individualmente e collettivamente senza cerimonie affatto e presentati in unico mazzo come le "serpi riformiste" ed è tirata in ballo anche la dottoressa Anna Kuliscioff come l'"autrice di tutti i malanni del partito socialista!!..." Poi c'è la specificazione dell'accusa generica di "giolittismo" lanciata contro Turati, Bissolati, Treves (Claudio), come già da don Romolo Murri fu lanciata contro il Romussi del *Secolo*: giolittismo a "doppio fondo" dice Ferri; voti palesi contro, e lavorio fra le quinte in favore perchè Giolitti non cadesse. La riforma tributaria?... Ne offersero lo spunto a Giolitti il Romussi nel *Secolo*, ed altri giornali apparentemente di opposizione, mentre l'ex-presidente del Consiglio pareva affogare nelle Convenzioni marittime: Giolitti colse lo spunto, e presentò la riforma tributaria, per cadere con questo paracadute, ed evitare il grosso capitombolo sulle Convenzioni marittime!...

Mi fermo qui con le spigolature nella sfogata di Enrico Ferri, il quale si è dichiarato pronto ad andare al potere, come socialista, non da solo, ma in buona compagnia, per regalarci una legislazione sociale completa, ma per altro ha concluso: "anche senza essere ministro, mi chiamo Enrico Ferri, e sono *qualcuno*". Il suo forte e bizzarro ingegno gli dà questo diritto ad una orgogliosa coscienza individuale, come in Francia il sangue regio lo dava ai Rohan: "Re non posso, principe non voglio, Rohan sono!..." Ma via, per il partito socialista, il partito dell'avvenire, lo scandalo non è poco. "Non è ancora tempo di parlare" ha detto Turati, ed ha soggiunto ironicamente: "Le serpi.... fischiano!..." E l'*Avanti* dà al suo ex direttore del "pulcinella!..." "Siamo in pieno bucato delle biancherie socialiste!... Ne approfitteranno le masse, per sempre meglio persuadersi di quanto siavi di commedia in ciò che i partiti da esse preferiti mettono quotidianamente in scena per ipnotizzarle e menarle pel naso?... Ma che! *Vulgus vult decipi!...* A quando a quando capitano di questi spettacoli, ma il pubblico è sempre pronto a bevere grosso!... Lo dicono anche il processo Friedjung a Vienna, e l'esame dei documenti di Cook a Copenaghen. Due mistificazioni delle più clamorose. Gli articoli dello storico tedesco reputatissimo, professore Friedjung, contro la Lega serbo-croata, denunziata come pericolo grave, immanente, sovrastante all'impero austriaco, erano basati su documenti la cui assoluta falsità era sfuggita, per quanto evidente, all'alta diplomazia austriaca ed all'acume critico dello stesso prof. Friedjung. I documenti presentati da Cook all'università di Copenaghen sono stati dichiarati insufficienti — è il meno che si poteva — a far ammettere che egli sia arrivato veramente al Polo Nord. I giornali americani ora proclamano quella di Cook la più grande mistificazione sin qui ideata da cervello umano. Il mondo ufficiale danese è mortificato per le straordinarie onorificenze conferite a Cook nel primo momento; gli americani ridono; ride più di tutti il capitano Peary, che essendo stato realmente al Polo Nord, si condusse così stranamente ed appassionatamente da ingenerare dei dubbii anche sull'opera sua; ma fors'anche ride lo stesso dottor Cook, che grazie alla dabbenaggine umana, ha intascato non meno di 750 mila franchi, tra articoli scritti per giornali e pubbliche conferenze, su una conquista del Polo Nord che rimarrà celebre nella storia della umana ciarlataneria e lo farà rimanere famoso sebbene il Circolo degli Esploratori di Nova York lo abbia ora radiato dall'albo sociale.

Con queste commedie finisce l'anno 1909. Vorrei fare degli auguri ai lettori per l'anno 1910.... ma la giunta socialista di Alessandria ha decretata l'abolizione di tutti gli auguri e visite di Capo d'anno, proclamando anche questi convenzionalismi e commedie!... Iniziino allegramente i lettori l'anno nuovo, nel quale — non è ardua profezia la mia — le umane commedie non mancheranno!...

27 dicembre. *Spectator.*

Ist. eseguita da Amerigo Ponti.

Il marchese Benzoni mentre provava un puro sangue all'ippodromo di San Siro.

La regione del Yemen.

# NUVOLETTA

— RACCONTO AEREO —

I.

Nuvoletta, cantando, uscì sul ponte
dell'aereo veliero, incontro al giorno
che vermiglio rompea dall'orizzonte.
– Oh, si rallenti il volo! Io non ho sazio
l'occhio ed il cuore d'ammirar da torno
tutto di luce trionfar lo spazio. –

E, mentre il vento dell'alata nave,
al raffrenar del corso, in sulla gota
le si spegneva in alito soave,
l'occhio lieto cercò per tutti i seni
del risvegliato mondo ogni remota
lontananza di terre e di sereni.

Nuvoletta così vivea sospesa
le sue giornate, dal volante nido
salutando ogni libera distesa;
e la seguiva sulla via deserta
l'amor del cielo e del terrestre lido,
e di due cuori la devota offerta.

L'amava Uranio, il principe dell'aria,
che avea del falco il culminante volo,
e il vol migrante della procellaria.
Ei le diceva: – O Nuvoletta, io voglio
teco obliar la terra, ascender solo,
solo con te, nel mio sereno orgoglio!

Ma Nuvoletta: – Uranio, io non sarei
che una muta paura in quegli abissi:
dimenticar la terra io non potrei.
Forse, così, per l'estasi d'un'ora....
Ma, poi, tornare dove sempre io vissi,
librata in vista della gran dimora.

Non l'ami tu? Non è fra le tue glorie
sporgerti a bere il generoso vento
delle sue flore e delle sue memorie?
Rivederla ogni dì lenta morire
in un vago concento, e in un concento
dagli albori del dì ricomparire? –

L'amava Araldo, un figlio della terra,
duce di turbe e di cimenti nuovi....
– Scendi, oh, bianca compagna alla mia guerra! –
Ma Nuvoletta: – Al mio labile piede
saldo troppo è il terreno ove tu muovi:
troppo rude al mio petto è la tua fede!

Io non posso lasciar le aeree strade,
dove pur giunge, in voce indefinita,
l'inno operoso delle tue contrade.
Io mi composi in cuore un mio vangelo,
che tutto accoglie il verbo della vita:
– Gloriosa è la terra e santo il cielo. –

II.

Un giorno Uranio si levò tant'alto,
tanto lontano, che smarrì sè stesso
in un'ebbra vertigine d'assalto.
Araldo un giorno, avvolto entro la fiamma
del suo gran sogno, dileguò pur esso,
cuor divorato da un eroico dramma.

E Nuvoletta, fra quei due destini,
con animo più vasto e più profondo,
restò, fedele, ai taciti cammini;
in un casto pensier di sacrificio
rivelata sentì fra cielo e mondo,
la carità di un providente ufficio.

E fu tra cielo e mondo ella una viva
forma di pace. Ovunque una contesa
di fratelli rompesse, ecco appariva,
e, gridata dall'alto una sua voce,
stornava gli occhi a sè, fata inattesa,
componendo in oblìo l'ira feroce.

Se un dolore avvertìa ne' suoi passaggi,
buona, sostava, e deponea, non vista,
sui davanzali insoliti messaggi
di conforto e di fede, onde il pensiero,
che nelle angustie di quaggiù s'attrista,
s'avvezzasse al prodigio e al mistero.

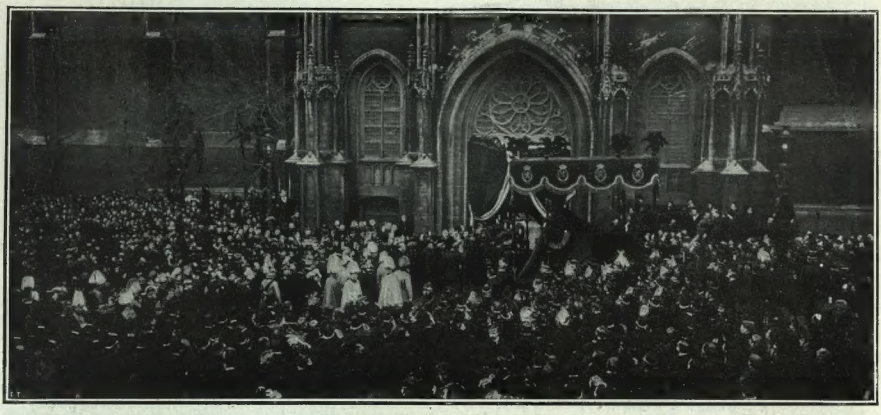
Salìa talora, nelle notti belle,
per gli abissi d'azzurro, ove più sgombra
l'indagatrice idea scruta le stelle,
e battendo il suo volo entro la cava
immensità, s'inebriava d'ombra....
Ma nei bianchi Natali ella tornava:

ormeggiava il veliero ai campanili,
e, destando improvvise avemarie,
richiamava alla gioia i chiusi asili:
poi s'involava, inavvertita e lieve;
tornava in alto, alle sue mute vie,
in un confuso turbinìo di neve.

Tal Nuvoletta visse, angelo e mito,
trasmettendo devota i sogni umani
e il sospir del'e valli all'infinito;
e il sereno pensier del suo vangelo
calò sui monti, si diffuse ai piani:
– Gloriosa è la terra, e santo il cielo! –

GIOVANNI BERTACCHI.

# SOLENNI FUNERALI DI RE LEOPOLDO DEL BELGIO A BRUXELLES.



Il corteo davanti alla cattedrale di Santa Gudula (fot. Bastyns).

Il corteo (fot. Branger).

Il nuovo Re nel corteo.

I due bambini Vaughan assistono alla messa funebre per Re Leopoldo nella chiesa d'Arronville (fot. Matin).

# L'INGRESSO TRIONFALE DEL NUOVO RE DEL BELGIO A BRUXELLES.

Alberto I fa il suo ingresso a Bruxelles — 23 dicembre (fot. Rapid).

La carrozza della Regina.

(Ag. Argus). L'uscita dal palazzo.

# INTORNO ALLA VITA

IMPRESSIONI SETTIMANALI DEL **Dottor Sottile**

## Menelik.

Sarà stato un grande imperatore il Negus Neghesti, ma gli italiani non hanno potuto capirlo, per una ragione di sentimento. Domandate ai francesi se è stato un gran Re Guglielmo I di Prussia, e vi risponderanno che è stato un barbaro fortunato.

Menelik ebbe la ventura di scontrarsi con l'Italia rappresentata dal generale Baratieri, un'Italia per noi già remota, già diversa dalla presente, avventata nei propositi e leggera nelle attuazioni. E le inflisse una sconfitta famosa, le dettò patti che ancora oggi non si conoscono in tutti i particolari, e spillò sangue e danaro, molto danaro e molto sangue prezioso.

Menelik era grande per il suo paese, ma noi lo odiavamo. Ho conosciuto in quei terribili mesi che seguirono la disfatta di Adua, molti cani di tutte le razze, grandi e piccoli, che portavano il nome di Menelik e vivevano malamente per l'abbondanza di calci con cui il nome fatale veniva metodicamente punteggiato. Era la vendetta dei vinti, poichè il popolo italiano, allora assai più prono che non oggi ai dettami del socialismo imbelle, non ne voleva altre, e l'idea della *revanche* tramontò sul nascere.

Poi Menelik e la sua Corte, con quella curiosa imperatrice intrigante che aveva ella pure un nome da marionetta, — ho conosciuto in casa del marchese Matteo Càmpori una grossa scimmia che si chiamava Taitù anche lei, — risvegliò la curiosità generale. Non pareva vero che quel popolo incivile potesse essere cristiano, ed era; e non si capiva come il Negus potesse reggere fra tanti capi ambiziosi e infidi, che guardavano al trono come a una preda possibile.

In fatto di Negus, ricordavamo abbastanza nebulosamente, il Negus Teodoro, che riceveva gli europei circondato da una corte di leoni liberi; e ci pareva che quello fosse più simpatico, più caratteristico, più giustamente incivile di Menelik. Più simpatico anche perchè era stato vinto dagli inglesi e si era bravamente bruciato le cervella con un colpo di pistola, a guisa d'un giuocatore di buona tempra.

Sì, le differenze fra il Negus Teodoro e il Negus Menelik sono state parecchie e non lievi, disgraziatamente per l'Italia!

Ma abbiamo imparato, — che cosa a questo mondo non è utile per gente che riflette? — abbiamo imparato da quei giorni a essere prudenti, a fare il nostro cammino con pace, a non adoperare le polveri che in caso di necessità estrema. L'espansione coloniale è un affare che va coltivato, ma sapientemente, con la cura precipua d'acquistare spendendo poco.

Il giovane Ligg Jasu che sale al trono e che non sarà forse per un bel pezzo se non il mandatario della vecchia imperatrice, non ha visto i grandi giorni del suo ampio dominio, non ha esultato per i molti cadaveri e i molti prigionieri, e per ciò possiamo guardare il giovinetto coronato con occhio benevolo, augurando a lui e a noi di non incappare un'altra volta nell'Italia del 1910, che è diversa ormai, per fortuna nostra, dall'Italia del 1896!

## Due anni dopo.

Il 23 dicembre 1907 in una vettura del treno Roma-Foligno, sull'alba livida, veniva scoperto il cadavere dell'ingegnere Arvedi, con un coltellaccio piantato in un occhio. Da quel giorno, gli arresti di persone sospette furono innumerevoli, e innumerevoli i granchi presi dalle autorità, che all'arresto erano obbligate a far seguire il rilascio del prevenuto.

Il secondo anniversario di quella data funebre venne celebrato dal Procuratore generale della Corte d'appello d'Ancona, comm. Frola, ordinando di riaprire l'istruttoria e d'interrogare nuovamente la famiglia Fidenzi. La quale, già dai primi giorni delle ricerche ormai remote, era stata arrestata tutta, e rilasciata poi secondo il solito, benchè generale fosse l'opinione che i Fidenzi la sapessero lunga sul delitto e sugli autori.

Si è parlato molto in quel tempo della poca sicurezza che offrono i nostri treni, specialmente sulle linee secondarie e dei rischi che corrono i viaggiatori abituati a dormir come ghiri, nella più placida fiducia d'essere sempre in compagnia d'eletti gentiluomini.

A consolarci un poco di questo stato di cose, che per essere italiano è dagli italiani esagerato spesso con racconti imaginarii, ecco un delitto consimile perpetrato su una linea francese proprio in questi giorni. Una signora, madame Gonin, è stata barbaramente martellata e depredata....

E la polizia francese corre, non diversamente dalla polizia italiana. Ma corrono di più, finora, gli assassini.

L'istruttoria sul delitto Arvedi era affidata fino al 23 dicembre 1909 alla Procura di Perugia; dal 23 è stata tolta a quella Procura e assunta, come dicevo, dalla Procura d'Ancona.

Il comm. Frola ha tutta l'aria di dirci: Adesso vi faccio vedere io!

Ecco: se ci usasse la cortesia di farci vedere l'assassino dell'ingegnere Arvèdi, gli saremmo profondamente grati. Vedere in gabbia, a distanza, e ammanettato, intendiamoci!

## Nicaragua.

Una notizia che vi parrà importantissima dev'essere certamente quella che riguarda la rivoluzione al Nicaragua. Voi non sapete certo, come non so io, chi sia il Presidente di quella repubblica, e per quali ragioni i suoi popoli gli si siano ribellati armata mano. Ignoriamo voi ed io da qual parte stia il torto, quali speranze nutrano i ribelli e quanto gusto si trovi a fare il Presidente in simili condizioni. Tutta roba di minima importanza per gente che digerisce bene, fa il suo *tub* ogni mattina e segue i precetti ginnico-idroterapici del dott. J. P. Müller.

Ma il fatto si è che il Nicaragua da parecchie settimane è agitatissimo e corron le fucilate come i confetti. Di tanto in tanto si leggon nei giornali dei telegrammi dai quali si apprende che i ribelli avanzano, retrocedono, vincono, sono sconfitti, hanno espugnato una città. Sudano quattro camicie al giorno, quei disgraziati, e le loro gesta non ottengono nei giornali europei maggiore spazio di quello che si concede normalmente al borsaioletto che ha rubato un portamonete con pochi centesimi.

E mentre scrivo queste note, ecco giungere il *New-York H r ld*, il quale pubblica un telegramma da Managua: "Si annunzia che il generale Estrada fece iersera prigioniero l'intero esercito del governo„. Del governo, *do gubernamien'o*; e allora il generale Estrada dev'essere il capo dei ribelli. Adesso si potrebbe sperare che avendo l'intero esercito al fresco, il governo stesse tranquillo e che la rivolta fosse finita, e che il generale Estrada s'insediasse al posto del governo, e che del Nicaragua non si parlasse più. Ma chi ci crede? Non più tardi di domani, un altro telegramma può arrivare, il quale annunzi che l'intero esercito del governo ha fatto prigioniero il generale Estrada. Il che non muterà affatto le condizioni politico-militari di quei paesi interessantissimi. Perchè il generale Estrada tornerà a far prigioniero l'intero esercito del governo non appena abbia digerito il pranzo di fin d'anno, e in questo modo la storia del Nicaragua diventerà più complicata dell'alfabeto cinese.

Fortunatamente, da quelle parti l'istruzione non è obbligatoria. Di obbligatorio non c'è che la guerra civile, ed è assai più divertente dell'istruzione.

## La principessa al bivio.

Avete veduto? Pare che l'aspro Re Leopoldo II non abbia sbagliato di troppo giudicando i suoi eredi. La figlia di lui, principessa Luisa, è stata per dolce clemenza del nuovo Re Alberto I riammessa alla Corte con tutti gli onori del suo grado. Ma non v'è potuta durare. I telegrammi e gli espressi del suo amico tenente Matassich, rimasto di qua della frontiera, le hanno amareggiato i pochi giorni in cui avrebbe potuto riassaporare la voluttà del fasto regale e dell'etichetta. Il tenente si annoiava a morte e aveva una paura azzurra che l'amica sua, la quale non è, del resto, giovanissima, essendo nata nel 1858, si cullasse troppo nelle delizie del nuovo stato e prendesse troppo a cuore la sua vera posizione di principessa del sangue. E la tartassava di telegrammi, minacciando uno scandalo, se non avesse fatto ritorno subito dopo i funerali di Leopoldo e l'incoronazione d'Alberto.

La povera donna merita, alla fin fine, molta pietà. Nessuno è meno libero di lei, che ha voluto sfidare il mondo per essere libera; nessuno dove più di lei sentire il peso della propria ribellione. E la sorte ha aggiunto alla situazione una nota atrocemente ironica.

Fin che il padre Leopoldo II la teneva lontana dal suo regno e dal suo affetto, la principessa non aveva che una via ben chiara da percorrere. Perduto il grado, gli onori, la parentela, gli affetti intimi, le rimaneva l'affetto del tenente Matassich e la società ch'egli s'era fatta e di cui la principessa poteva essere il principale ornamento. Ma alla morte di Leopoldo, la scena s'è cambiata, le porte le si sono riaperte, il grado e gli onori e la parentela le si sono riofferti....

A una condizione; ben naturale, del resto. Alla condizione ch'ella si stacchi dall'amico, abbandoni quella compagnia che le si è formata intorno, e per essere degna degli alti onori, riconosca anche tutti gli alti doveri che a quelli si accompagnano.

È cominciato così per Maria Luisa un supplizio nuovo: da un lato la Corte del Belgio, dall'altro il tenente, con annessi e connessi; da un lato tutte le dolci e grandi vanità che abbelliscono la vita d'una donna; dall'altro, un amore che non ha più nulla di nuovo e che è diventato esigentissimo, sinonimo di noiosissimo.

Il clemente Re Alberto è stato assai più crudele dello scettico Re Leopoldo. Questi, che sapeva la vita, non ha mai messo sua figlia al bivio; l'ha messa al bando, per semplificarle l'esistenza; non l'ha tentata con le gioie della Corte, imponendole alcuna rinunzia. L'ha lasciata ire col suo tenente Matassich, ch'ella aveva preferito a ogni altra cosa, e non ha voluto saperne più nulla. E la principessa e il tenente vivevano come due colombi, parlando malissimo del papà e suocero.... *in partibus*, e consolandosi col loro perfetto amore.

Adesso invece, ecco Luisa allettata dalla speranza di riacchiappare ciò che ha perduto a Bruxelles, ed ecco il tenente diventar geloso, rammentare i patti, minacciare scandali, istituire insostenibili paragoni tra l'amore e il protocollo.

Avverranno scene terribilissime tutti i giorni, l'antico affetto andrà a rotoli, e il buon Re Alberto I crederà d'essere stato il più dolce dei cugini e sovrani.

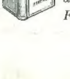
Con l'amore del tenente Matassich, aspettano Luisa anche sette milioni e mezzo di debiti. Dio sa quale somma la povera donna ha intascato per quei milioni! Una volta per 250 mila lire di cambiali le diedero un carico di libri, che rivenduti le apportarono appena 20 mila lire.

Il tenente guarda.... e ama. È poco, ma sembra che alla principessa basti, o meglio bastasse prima che il re Alberto le proponesse di abbandonar l'antica vita d'umiliazioni e di pagarle tutti i debiti.

Un'altra che guarda.... e ride, dev'essere la baronessa di Vaughan. Dacchè Leopoldo II ha chiuso gli occhi, ella si è condotta alla perfezione. Il suo uomo di fiducia e consigliere è il primo letterato del Belgio, Edmond Picard; e i letterati posson dar dei punti ai diplomatici, quando non sono completamente imbecilli.

*Dottor Sottile.*

**S.P.A.** VETTURE INDUSTRIALI vincitrici in tutti i più importanti concorsi VETTURE da TOURISMO Targa Florio 1909 - Record del Miglio



*L'elenco dei cento migliori* **Libri** *italiani si spedisce* **gratis** *a chi ne fa richiesta alla* LIBRERIA BEMPORAD. *Firenze, via Proconsolo, 3.*

I carretti siciliani che scaricano le macerie nel porto di Messina.

# REGGIO e MESSINA UN ANNO DOPO IL TERREMOTO.

E Melito e Palmi e Bagnara e Cannitello e Scilla e Villa San Giovanni sfilano nuovamente davanti ai miei occhi, che vanno ricercando, per quanto lo consentono la velocità della corsa e la pioggia implacabile, non più i segni della ruina, ma i primi germi della rinascita. Sono venuto da lontano per iscoprire, come un ansioso chirurgo, le traccie di guarigione intorno all'orrenda ferita, per discernere la delicata trama dei freschi tessuti che si stanno ricomponendo sulla piaga violenta, cagionata dall'urto delle forze oscure nel bel corpo della nostra terra, or fa un anno.

**Il lungo viaggio verso la rinascita.**

Ho camminato instancabilmente, di giorno e di notte, sostenuto da due energie egualmente salde e risolute contro ogni fatica: la mia volontà di arrivare e l'impeto inesauribile della bella vettura *Isotta Fraschini* che non soffre indugi nè arresti, che non conosce stanchezza, nè timore[1].

Contro di noi, contro l'automobile ben costrutto si sono accanite le avversità tutte della stagione e della strada. Non ci ha dato tregua un istante la pioggia, ci ha teso costanti insidie la strada, per l'incuria degli uomini e per il mal tempo trasformata in fiumana di fango o in ispida scogliera.

E quando sono arrivato alla fine della interminabile via regia delle Calabrie, un denso velario di pioggia mi ha tolto la meravigliosa visione consolatrice che l'isola di fuoco e l'azzurro Tirreno solevano offrire qui al lasso pellegrino.

Al compleanno della catastrofe non mancano neppure i rigori del crudo inverno. Sembra che un destino nemico incomba su questa regione in cui la natura si manifesta con tali modi terribili e magnifici da giustificare tutto il suo passato leggendario. Anzichè lo spettacolo sperato della resurrezione, persino nel tedio, nel disagio, nello sporco colore dell'aria, nell'immite temperatura, il tragico compleanno viene a rinnovare il quadro del disastro.

Mi occorre di fare uno sforzo, di dare come uno strappo alla mia attenzione e al mio sguardo per sottrarmi a quel fascino sinistro, lo stesso che ci inchioda davanti a un cadavere o in un cimitero. Non sono venuto qui per questo, per ricontemplare le mute faccie della morte e ricominciare i pianti, ma per sorprendere la vita, per riaccendere le nuove speranze. Non più ruine, macerie; basta!

Ecco, tra gli aranci dorati, alcune umili tende dai nomi cari delle navi prode e generose, dei reggimenti magnanimi ed eroici: *Vittorio Emanuele, 3.° bersaglieri, Torp diniera 150.* Ecco su una spianata una chiesetta, piccola come un giocattolo, tutta fasciata di zinco, con l'ossatura di legno giallino. Sembra taluna di quelle piccole chiese presbiteriane in pietra bigia che amano la romita quiete dei giardini. Ecco altrove contadine che sbarazzano un orto dai macigni caduti dalla montagna e sollevano un argine.

**Le formiche rifanno il formicaio.**

Le formiche si rifanno il formicaio in attesa del prossimo calcio del fato che lo divelga. Mettono a posto le pietruzze, spostano gli ostacoli ingombranti, ricompongono il loro ordine proprio, destinato a essere domani nuovamente rovesciato, gettato sossopra, in vista forse di un altro ordine infinitamente più vasto e sconosciuto per la nostra limitata prospettiva di formiche umane.

A Scilla, il vecchio paesino, un tempo bianco sul nero scoglio, è abbandonato. Il nuovo villaggio di baracche è accampato sulla spiaggia. Un sistema novello di vita sta per scaturire nel nuovo ambiente? Non soltanto i vecchi muri debbono essere caduti, ma gli antichi costumi, i tradizionali pudori. Vi debbono essere cumuli di rovine morali e sociali confuse a quelle materiali. La vita che ricomincia ha volto le spalle allo scoglio ciclopico. La morte è rimasta lassù insieme alla leggenda infesta ai naviganti. Forse è questo un simbolo, una promessa? La morte e la leggenda appartengono ormai al passato?

Ohimè, a Villa, ad Archi le stazioni, gli uffici sono allogati in catapecchie, tirate su con rottami, cenci, brandelli, avanzi degli edifici distrutti; la vita nuova rispunta stanca, appassita, mutilata con le stigmate della infermità, della vecchiaia, della fine. Ogni cosa sembra sciupata, avvizzita, gualcita, strapazzata, cadente; nulla si mostra nuovo, lindo, gagliardo; pare che qui sia il fondo di tutti i robivecchi d'Italia.

Le costruzioni, gli edifici, tutto ciò che è frutto dell'opera umana porta un carattere di provvisorietà, di tirato via, di eseguito in condizioni sfavorevoli. Quello che si vede fa l'impressione di qualche cosa che non ha ripreso e forse non riprenderà mai il suo aspetto, il suo equilibrio normale. Paesi, case, pali telegrafici, insegne, lampioni, gli stessi alberi, tutto ciò che insomma dovrebbe star diritto, perpendicolare alla terra, si trova invece a sghembo, è sbilenco, infossato, pende di qua, pende di là. Un fanale ha il lampione sulle ventitre, un palo telegrafico si inchina ad angolo acuto sul suolo. Sembra di vedere una folla di ubbriachi male in gambe.

Anche la legge non può essere qui ristabilita nella sua necessaria fissità. Deve rimaner ancora vaga con incertezze e sospensioni perniciose. La instabilità della condizione di esistenza non può a meno di determinare un'instabilità nella condizione civile e legale.

Come la fortuna in quella notte mortale ha accordato con cecità fulminea a taluno la salvezza a tal'altro l'estrema sciagura, così oggi ancora è in gran parte l'arbitra delle sorti dei superstiti nei due centri principali, a Reggio e a Messina. Vi è chi per caso si trova relegato in una topaia di *Reggio-Campo* sopra i rioni *Cabella* e *Giuda*, chi invece ha una casetta meritevole di tal nome nel rione americano.

**Come si vive a Reggio.**

Inizio la mia visita salendo dalla stazione ferroviaria alle casuccie sufficientemente comode del rione Cabella, allestite da imprese private; salgo poi a Reggio-Campo, ove il Genio civile ha ammassato l'una sull'altra le baracche, e la popolazione, stipandole malamente, creando una promiscuità e una sozzura innominabile. Per la circonvallazione a monte arrivo al rione Venezia costruito con un certo garbo dal Comitato Veneto Trentino, ove sono le Scuole tecniche in un grazioso edificio e dove poi da piazza San Marco si perviene agli edifici pubblici, all'Agenzia delle imposte, al Demanio, alle Banche. Più in giù si incontra la torre di vedetta dei pompieri e sotto i grigi padiglioni della Prefettura.

Da qui si va nei villaggi nuovi e popolosi di Santa Lucia, all'Annunziata con le sue graziose casette americane bianche e rosse e con le vie spaziose, ben battute, dai nomi esotici e più esoticamente scritti: come viale Columbia, via Roosuvett, via Gersez per Jersey, ecc. Si arriva infine al rione più esteso, quello di Santa Caterina, ove fra le case fioriscono il limone e l'arancio, i quali fanno pure da campanile, poichè davanti alla chiesa di zinco, le campane sono appese a due alberi verdeggianti.

Torno addietro per il rione Roma e mi addentro nella città distrutta. In Corso Garibaldi le cose stanno come le ho lasciate un anno addietro. La città crollata non ha ancora cambiato assetto, è stretta intorno dalle nuove baracche che or qua or là vi si infiltrano in mezzo con ardite propaggini. Le botteghe specialmente sono impiantate tra le macerie. I piani terreni rimasti intatti sono già occupati. Negli spiriti evidentemente è già sceso l'oblio. La paura è cessata.

I caffè, i *restaurants*, fanno affari eccellenti. All'albergo *Nuova Reggio* ove vado a far colazione, la sala da mangiare è gremita. Si mangia, si chiacchiera, si strepita con una ammirevole spensieratezza.

Un signore, che siede a una tavola vicina alla mia, racconta al suo commensale — ambedue sono cavalieri — che ha perduto la moglie, due figlie e la madre, con tutta tranquillità.

Però la divisione del tempo serba il ricordo dell'avvenimento. Il tempo si divide in prima e dopo il disastro. Questo fa data. In un'altra tavola si discute di negozi, si dice, fra l'altro, che un certo signor X prima del disastro era solvibile, era un galantuomo e dopo non lo è stato più. Ed è sull'impressione di questo discorso che io rivolgo a me stesso una domanda che mi si riaffaccierà altre volte durante il mio sog-

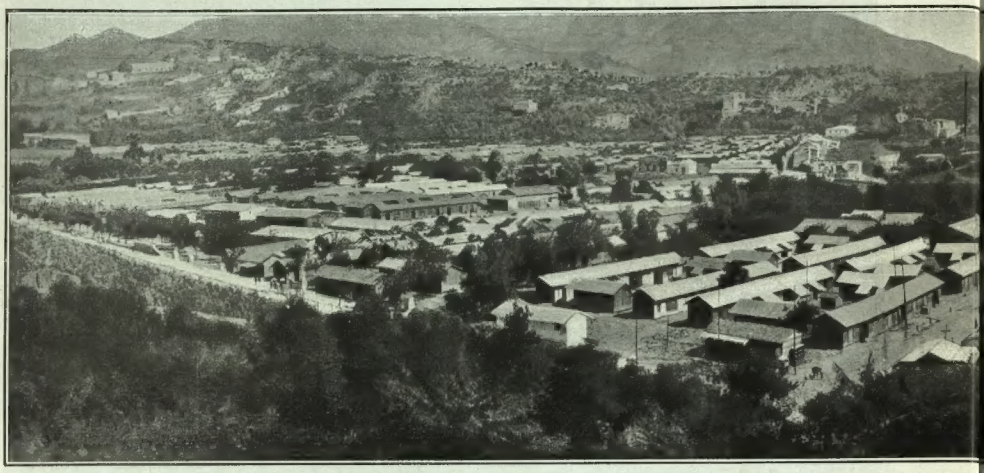
[1] Il viaggio, l'intera traversata dell'Italia in tutta la sua lunghezza, circa 3000 chilometri, è stato effettuato, così nell'andata come nel ritorno, con una vettura *Isotta Fraschini* da 40 HP, tipo 1909, a catene, montata su semelles *Peter*. Malgrado il tempo pessimo e le strade impraticabili per il fango e la ghiaia, l'ammirevole macchina milanese non mi ha procurato il più lieve disturbo e non ha avuto bisogno di cura alcuna. I pneumatici *Peter* sono stati addirittura eroici per la straordinaria resistenza e durata di cui hanno dato prova in tutto l'aspro cammino.

CORONATA Vino bianco secco prelibato L. Gazzale di Leopoldo, GENOVA

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI E AMMALATI F. O. Fratelli BERTAGNI — Bologna.

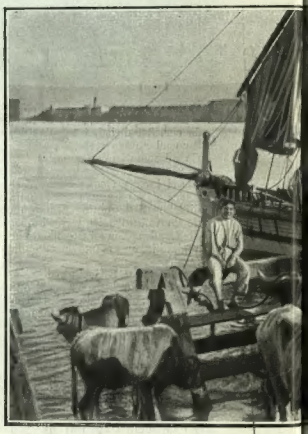
# REGGIO E MESSINA UN A

*(Fotografie eseguite espressamente per l'ILLUSTRAZIONE*



Messina. — Baraccamento Gio

Panorama della nuova Reggio con lo stretto in fondo.



I buoi in attesa di esser

Messina. — La nuova cattedrale nel rione Musella.

Il municipio di Messina.

# NO DOPO IL TERREMOTO.

*ANA da E. Crocco Egineta e M. Morasso).*

orama dal forte Ogliastri).

l macello di Messina.

L'arrivo del "ferry-boat" a Reggio.

La cilindratura stradale a Messina.

Una strada del villaggio "Regina Elena" a Messina.

La distribuzione dell'acqua.

Il gran viale alla Muscella dove si costruisce l'Università.

abituati alle città antiche, ai monumenti secolari e perciò quest'impianto del tutto nuovo, cresciuto rapidamente, quest'agglomerazione di case di legno, tirate su in fretta, in mezzo ai campi, prima ancora di far le strade, ma già illuminate a luce elettrica, queste botteghe colme di mercanzia ancora nelle casse, questi *bars* con i liquori ancora nei barili suscita vivamente il nostro interesse, stimola la nostra curiosità. Ci fa pensare a un territorio nuovo di conquista a una regione da *exploiter*. Ci par di leggere, anzi di vedere in azione un romanzo d'avventure sui piantatori del Far West. Ci sembra di essere trasportati in qualcuno di quei luoghi d'America, nell'Alaska ad esempio, dove le città crescono dal nulla come i funghi a fianco della linea ferroviaria appena posata e ove arriva molta gente diversa estranea novella, d'iniziativa ardita, a costruire edifici, a combinar affari, a intraprendere negozi. Una città di pionieri!

Infatti in armonia con questa impressione, noto che si è spostato nella coscienza pubblica il concetto della superiorità professionale. Prima, chi in segno di rispetto o per cattivarsi le vostre simpatie voleva darvi un titolo onorifico, vi chiamava avvocato, perchè era questo il personaggio principale della vita sociale; oggi non più, oggi vi chiama ingegnere poichè è questo il personaggio più influente nella novella condizione di cose. Io stesso che l'anno scorso non ero che avvocato mi sono trovato quest'anno promosso a ingegnere. Speriamo che questo indichi un cambiamento nell'indole sicula da litigiosa, forse per eredità degli antichi padri ellenici, in costruttiva, come importazione dei moderni immigrati settentrionali.

Le prime occupazioni mattutine sono quelle di farsi lucidare le scarpe e radere la barba.

I *saloni* sono pieni e i lustrascarpe accampati tutti in fila al principio del Viale San Martino presso la marina, spazzolano furiosamente fra circoli loquaci di clienti in aspettativa. Mi incontro per le antiche vie 1.° *Settembre* e *Garibaldi*, ove si lavora allo sgombro delle macerie e alle ricerche. Di tratto in tratto, su qualche cumulo di rovine o sotto un muro a metà diroccato, si scorge un carabiniere intabarrato, un borghese vestito di nero, con il *loden*, il padrone, l'antico abitatore del luogo, di aspetto stanco e trasandato che vigila lo scavo. Al di sotto i manovali, gli sterratori frugano col piccone e con le vanghe, separano le pietre, dalle ferramenta e dal legname. I calcinacci, i rottami vengono asportati da carretti su vagoncini Decauville, i quali, attraverso a qualche breccia della Palazzata, giungono alla banchina e si scaricano in mare o dentro barche.

Oh queste breccie, questi grandi squarci della Palazzata, che ondata di commozioni suscitano nel cuore! Sono dessi che oggi ancora forniscono la più paurosa idea dell'enorme catastrofe, sono dessi che formano quadri meravigliosi inverosimili che abbagliano ed esaltano i miei occhi!

Per lo più sono grandi porticati, frammenti d'archi, viuzze aperte tra mucchi di muri rovesciati. Da una parte e dall'altra si inalzano mucchi informi di rottami, ammassi di rovinacci; ma nel mezzo, attraverso l'aspra laceratura, la gigantesca ferita, come dalla più miracolosa delle finestre, ecco una visione paradisiaca, la visione del più bello e nitido ordine di elementi che la natura abbia mai composto sulla terra: un cielo lucente puro cristallino, un mare liscio turchino con lievi increspature sfavillanti d'argento, un grande sorriso di luce, e delle barche dalle bianche vele calme spiegate, dei gabbiani che volano radendo l'acque e nello sfondo la costa calabra, tutta sfumata nell'azzurro, dalle miti curve e dagli arditi promontori, la costa che, come si allontana, si eleva e si schiarisce fino ad apparire candida sulle nevose remote vette dell'Aspromonte.

Da qui tra i miei piedi un mondo frantumato, scompigliato, pesto in un attimo, di là, oltre l'arco spezzato, come oltre un valico incommensurabile, un mondo divino, placido e armonioso, un mondo classico di purezza e di nitore che si continua solennemente magnifico nei secoli.

In fondo a via Garibaldi, giù a Porto Reale nelle luride stamberghe sconnesse si è risvegliata la vita. Fuma la pentola sul fuoco, le donne spidocchiano i bimbi, i vecchi succhiano la pipa. Quella gente è già avvezza a quel luridume peggio che selvaggio.

Alla marina sul Corso Vittorio Emanuele la corrente del veicoli e dei pedoni che nuotano nel fango è fittissima. Lungo vari chilometri il corso ha una doppia siepe di capanne, di baracche, di botteghini di ogni dimensione, tutti pullulanti di creature lacere e sudicie. Sembrano le tane di una immensa e prolifica conigliera, le gabbie di un innumerevole pollaio.

Ognuno di quelli antri è un covile di esseri umani, che vi stanno addossati gli uni sugli altri, tutti immersi in quella melma.

Un tanfo nauseabondo emana da quella umanità stipata in quei buchi foschi, una umanità degradata che compie tutte le sue funzioni in comune e nel più ristretto spazio possibile.

Quanta gente, quante creature! Non avrei mai immaginato che vi fossero tanti messinesi superstiti!

L'unica vista che mi solleva dal disgusto di quel fetente gregge umano installato sulla strada, è una schiera di fanciullette che si avviano alla scuola nel vicino villaggio Regina Elena.

**Al villaggio Regina Elena. - Le Scuole.**

Sono quasi pulite. Hanno le loro piccole sacche coi libri. Taluna tiene in mano il compito. Cinguettano come passerette. Le seguo intenerito, dimentico le brutture inconsapevoli dei grandi, per quelle gaie promesse di avvenire.

Sul loro viso non è il pallore nè lo stupore che si scorgono su tutti i volti degli adulti. I loro occhi non sono dilatati e fissi come quelli di coloro che hanno contemplato un agghiacciante spavento.

Forse hanno dimenticato, forse non hanno visto! Per loro la tragica data è cancellata.

Le seguo fino al villaggio, tutto ridente nel sole, salgo con loro fino alla scuola, composta di cinque o sei bianchi padiglioni tra gli alberi. Là stanno in attesa altri piccini, maschietti e femminette.

Voglio fotografarli. Appena mi vedono aprire la scatola e prendere la macchina accorrono come una schiera di pulcini. Mi sono tutti intorno festosi.

— Ci fa la fotografia, — gridano e chiamano i compagni lontani. Non hanno paura loro.

Si mettono tutti in fila, si stringono gli uni presso gli altri, vogliono figurarvi tutti. I maschietti si siedono in terra, le fanciullette dietro, in piedi. Io cerco invano di sparpagliarli e invano i più grandicelli tentano di disperdere la combriccola in vari gruppetti. Non c'è modo. I piccolini sanno che per far la fotografia bisogna star fermi, impalati, duri. Non possono capacitarsi a muoversi. — Allora non vorrà niente, — par che pensino. E appena io volto gli occhi per preparare la macchina si riuniscono, si allineano, si irrigidiscono nuovamente. Bisogna per forza

Le scuole tecniche a Messina.

Il campanile fra gli aranci nel villaggio di Santa Caterina a Reggio.

fotografarli così. Quando ho finito mi circondano ancora. Le bimbette che hanno sentito nei miei sguardi la simpatia fiduciosa, mi interrogano: — Ci manderete le fotografie? Ne vogliamo una per uno. Una a me. Una anche a me. E a me pure. — E questa mi grida un nome, quella un altro. Vogliono che io prometta. Ed io prometto di mandar collettivamente la fotografia alla maestra. Care bambine, la promessa sarà mantenuta. Anch'io ho una pupetta lontana lontana. A quest'ora va ella pure a scuola. Mi par quasi di vederla tra voi. È in nome suo che ve lo prometto. Siete contente?

Il romito villaggio Regina Elena, tutto bianco e pulito, è calmo e silenzioso. Che vi si fa? Come vi si svolge la vita?

Le donne sono occupate nelle faccende casalinghe: spazzano, rammendano, curano i fiori. Ma gli uomini?

Per quanto carino, il villaggio mi fa l'effetto di un penitenziario, di una colonia di deportati con le sue celle fisse. La caserma in alto pare il corpo di guardia. E gli abitanti sembrano trapiantati lì, costretti lì, mantenuti lì, come reclusi forzatamente.

Tanto la giornata ricca di sole può sembrare lieta altrettanto la notte a Messina è tetra. La città nuova, se pur si può dare questa denominazione impropria alle file di capanne e di casette costruite sui confini dell'antica città ruinata, perde alla sera la sua animazione fittizia. Illuminata a profusione dalla luce rossastra, cruda, spettrale delle lampade ad arco a corrente alternata, sembra quasi un paesaggio lunare. Le abitazioni tutte eguali, tutte egualmente bianche sembrano le piccole tombe eguali di uno sconfinato cimitero.

**Messina di notte. L'ora fatale.**

La città antica, il vero cimitero immane, tutta deserta, occupata da un silenzio terribile è illuminata da fiammelle di gaz.

I monti di macerie, i muri spezzati, le colonne, gli archi mutilati, come pezzi di giganteschi scheletri, nulla hanno neppure di fantastico.

È soltanto nella notte un orrore opprimente e indicibile. Perchè quelle strade, perchè i fanali, perchè le insegne e i manifesti, perchè sussistono le traccie esterne della vita in quel corpo colossale ormai inerte e spento?

Si cammina nel silenzio. I passi risuonano lugubri, con un'eco insolita, non mai sentita altrove. Non è possibile far uscire di bocca una parola. L'aria ha un odore corrotto, come quello che si sente nei gabinetti anatomici.

Che peso enorme grava sull'anima! Nelle tenebre, nel silenzio sembra che si annidi qualche cosa di mostruoso, di immenso, che nessuna espressione umana può ridire.

Forse è la fine, il nulla, che qui prendono un senso quasi tangibile.

L'idea che una grande città di oltre centomila abitanti sia perita, non sia più che tenebre e silenzio ci riesce inconcepibile.

Non sappiamo in quale casella del cervello possiamo allogarla.

Vado avanti ancora al buio, come se uscissi dal mondo dei viventi, cammino sul suolo viscido, tra cumuli di cose indistinguibili, donde escono come ossa, travi annerite e ferri contorti. Odo soltanto il latrato di un cane. Mi par di andare dentro una smisurata catacomba.

A un dato momento non ne posso più. Debbo tornar indietro per forza. Pare che l'oscurità e il silenzio con mille mani molli e invisibili mi respingano invincibilmente.

Torno tra i vivi. Qui vicino a un banco di frutta un vecchierello si riscalda a una fiammata, là, sotto un altro banco fasciato da un tendone impermeabile, si sente un uomo che russa, più oltre in una bottega da sarto due giovani stanno cucendo, più avanti in una bottega da orologiaio alcuni lavoranti sono intenti a regolare le minuscole ruote delle macchine del tempo.

Perchè? A che vale?

Ma non ricordano dunque più? Non sanno più che a pochi passi è la città della morte, che, or fa un anno, altre migliaia di uomini erano occupati nelle stesse inutili fatiche, accendere i fuochi, custodire le ceste di frutta, cucire panni, mentre le loro ore, i loro istanti erano contati, mentre avanzava inesorabile il fato tremendo?

E gli orologiai che si sforzano di regolare con precisione la misura del tempo e si preoccupano di un ritardo o di un anticipo di qualche secondo? Per sapere che? Se fra un attimo tutto potrà essere arrestato per sempre? Se oggi ancora gli orologi della necropoli segnano nelle strade l'ora indimenticabile, le 5.20, l'ora che non sarà mai più seguita da altre?

MARIO MORASSO.


# SCILLA e CARIDDI

PUBBLICAZIONE DELL' ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA PERIODICA ITALIANA

a beneficio del

## Patronato Regina Elena

**per gli orfani del terremoto.**

*POSTA IN VENDITA DAGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.*

L'Associazione della Stampa Periodica Italiana, in Roma, ci ha incaricati della vendita di una magnifica pubblicazione "Scilla e Cariddi" la quale venne lanciata in tutta Italia il 28 dicembre, **anniversario della catastrofe di Reggio Calabria e Messina**, cui la pubblicazione è dedicata, e si vende a beneficio del **Patronato Regina Elena per gli orfani del terremoto.** Il volume di 160 pagine, stampato su carta di lusso, ha un'artistica copertina eseguita espressamente dal pittore Aristide Sartorio e contiene oltre una cinquantina di splendidi disegni dei più reputati artisti italiani ed esteri.

TESTO

**Prefazione**, dell'on. SALVATORE BARZILAI, presidente dell'Associazione della Stampa Italiana.
**Autografo**, di G. CLÉMENCEAU.
**La Nave d'Enea**, di V. MORELLO (*Rastignac*).
**Versi**, di ADA NEGRI.
**Frammento**, versi di M. RAPISARDI.
**Primavere distrutte!** di L. CAPUANA.
**La rinunzia**, versi di A. ORVIETO.
**Una pagina del giornalismo milanese**, di R. BARBIERA.
**Immane excidium!** distici di F. CARDARELLI.
**L'amore a Napoli**, di R. BRACCO.
**Entre Charybde et Scilla**, di F. MISTRAL.
**Re di Scacchi**, di V. SOLDANI.
**Der Ginster von Leopardi**, di P. HEYSE.
**Il banchetto della vita**, pensieri di DALL'OCA BIANCA.
**Le città morte**, di MATILDE SERAO.
**Concordia**, sonetti di R. PITTERI.
**In margine**, di BENEDETTO CROCE
**Discorsi della signora Cleofe a sua figlia**, versi in vernacolo vicentino di A. FOGAZZARO.
**Le grandi passioni**, di G. L. FERRI.
**Chant de renaissance**, versi di J. CARRÈRE.
**Nel dolore**, di LUIGI DI SAN GIUSTO.
**Il vecchio muro**, di ONORATO FAVA.
**Pregaria**, versi di A. GUIMERA.
**"La terra dei carmi"**, di G. MARRADI.
**Fra le quinte**, bozzetto scenico di ENRICA BARZILAI-GENTILI.
**Il riposo turbato**, di B. BARBARANI.
**La banda musicale di Monteporzio**, di C. RICCI.
**Fatalità**, di TOMMASO SALVINI.
**La potenza della stampa periodica**, di G. BARZELLOTTI.
**Come l'acqua**, versi di A. FERRERO.
**Un fattore di corruzione**, di L. FERRIANI.
**Coro a Frescobaldi**, di D. TUMIATI.
**Viali familiari**, di C. GIORGIERI-CONTRI.
**Sotto l'acacia**, sonetto di VIRGINIA TREVES (*Cordelia*).
**Il volo di Dedalo**, di S FARINA.
**Musa dialettale sarda**, di S. MANCA.
**La stampa e la scena**, di S. LOPEZ.
**Preludio**, di F. PASTONCHI.
**Il numero 25**, di G. DE ROSSI.
**Dal "Vento di soave"**, scena di E. RIVALTA.
**Un ritratto a Giuseppe Verdi**, di R. FUCINI.
**La tradita**, versi di *Trilussa*.
**Il poeta e la realtà**, di THÉRÈSAH.
**Consigli ai giovani attori**, di ERMETE NOVELLI.
**Guardando un ippocastano**, versi di G. A. COSTANZO.
**Sole di maggio**, di F. SALVATORI.
**Contro i giornali**, di A. TESTONI.

**Pensieri e scritti vari** di G. VERGA, CONAN DOYLE. J. RICHEPIN, P. HEYSE, M. GORKI, H. LAVEDAN, J. AICARD, P. LOTI, H. BATAILLE, EBNER-ESCHENBACH, SARAGAT, ecc.

DISEGNI

di A. SARTORIO, P. VETRI, A. ZANELLI, A. BESNARD, JOSE BENLLIURE, J. VILLEGAS, E. TITO, E. BUTTI, O. CARLANDI, C. MACCARI, E. BASILE, G. AMATO, D. CAMBELLOTTI, E. SERRA, P. NOMELLINI, P. FRAGIACOMO, L. BISTOLFI, V. VOLPE, A. MILESI, CAROLUS DURAN, M. BLAY, A. DALL'OCA BIANCA, I. ZULOAGA, A. ROSSINI, F. LOJACONO, PIO JORIS, L. POGLIAGHI, C. BISEO, D. MORELLI, E. FERRARI, ETTORE XIMENES, E. TOFANO, G. DE SANCTIS, F. PETITI, U. COROMALDI, G. CIARDI, G. PREVIATI, D. PAOLOCCI, R. FACCIOLI, A. DE KAROLIS, V. CORCOS, V. GUACCIMANNI, G. GUASTALLA.

MUSICA

di P. TOSTI, G. PUCCINI, E. DE LEVA, ed altri.

Il volume si vende a beneficio del *Patronato Regina Elena per gli orfani del terremoto per*

**CINQUE LIRE.**

*Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori - Milano.*


**Noterelle di critica.** Continuano all'Odéon le recite del capolavoro di Giuseppe Giacosa, e continuano ad occuparsene, un dopo l'altro, tutti i giornali e riviste di Francia. Dalla prima di tutte, *la Revue des Deux Mondes*, ci piace riportare il giudizio e l'analisi veramente perfetta, che ne dà un eminente scrittore, René Doumic:

"C'est une excellente "comédie bourgeoise" qui s'inspire des sentiments les plus élevés; c'est en même temps un tableau émouvant et animé des mœurs actuelles. Avec une incontestable puissance de réalisation scénique, l'auteur nous présente une famille, appartenant au monde de la finance, que la ruine a touchée. Tandis que la catastrophe réveille l'énergie du père et le courage de la fille, dont la volonté est mieux trempée, elle achève de décomposer les âmes inconsistantes du fils et de la belle-mère. Les premiers font face à l'orage, les autres s'en vont "comme les feuilles" que le vent emporte. Ceux-là sortiront vainqueurs de la crise, ceux-ci y perdront les derniers vestiges de leur honneur et de leur dignité. Ce thème a l'avantage de différer sensiblement de ceux qu'on nous offre d'habitude. Giacosa l'a traité en dramaturge consommé, qui sait nouer et résoudre une action compliquée, en même temps qu'en observateur pénétrant et respectueux du vrai; c'est avec éloquence et vigueur qu'il s'exprime à travers des personnages pittoresques et vivants. L'œuvre est claire et bien ordonnée, d'après une formule qui ne diffère pas essentiellement de celle de nos meilleurs écrivains de théâtre. Bien qu'elle date déjà de dix ans, elle n'a rien de suranné.

"Un peu surpris au début par ce qu'il y a d'insolite dans cette chose inattendue qu'est une "pièce honnête", le public a été bientôt saisi par la force des situations et la vive précision du dialogue: il lui a fait grand accueil. On ne rencontre pas tous les jours, au théâtre non plus qu'ailleurs, des gens qui ont la force morale de remonter une pente facile à descendre. Ceci nous change de beaucoup de spectacles et nous gagnons au change.

"Mise en scène avec soin, la pièce de Giacosa est bien jouée par ses principaux interprètes. M. Vargas met de l'humour et de la vivacité dans le rôle de l'homme d'action, peut-être un peu trop donneur de bons conseils. Le rôle de Nennele, qui est considérable, est tenu par M.me Sylvie acec goût et distinction. Nous nous réjouissons qu'on ait pu applaudir à Paris l'œuvre maîtresse d'un écrivain de talent, — dont le talent avait sa source dans l'honnêteté de l'homme.

RENÉ DOUMIC."

※

∾ Togliamo dalla Cronaca scientifica che il prof. Fr. Cortese detta ogni mese nella *Rassegna Contemporanea* di Roma:

"Da lunghi anni Angelo Mosso, il fisiologo dell'Università di Torino, si occupava dello studio della fisiologia dell'uomo sulle alte montagne; uno dei primi soggetti, sui quali fece le prime affrettate osservazioni in una ascensione al Monviso nel 1880, fu l'avvocato.... Giovanni Giolitti, che in quei tempi per sua e per.... nostra fortuna non si sognava di divenire il supremo reggitore della cosa pubblica in Italia. E se Angelo Mosso non godesse di una bella fama scientifica in Italia ed all'estero, i maligni potrebbero osservare che molto splendidamente Giovanni Giolitti gli ha dimostrato la gratitudine di essere stato uno dei suoi primi soggetti di esperimento, elevandolo al laticlavio senatoriale. Ma è sufficiente solo il libro di cui ci occupiamo per dare la fama e la celebrità ad uno scienziato: l'opera uscì dieci anni fa sotto il titolo *Fisiologia dell'uomo sulle Alpi*, destò largo consenso di plauso e di lode, ed ora è giunta alla sua terza edizione, col titolo *L'uomo sulle Alpi* (Fratelli Treves, editori, Milano, 1909, L. 10). È un'opera importante non solo dal lato scientifico per il cumulo di osservazioni sui processi fisiologici umani ad altezze elevate, ma anche e specialmente per quello pratico, perchè da essa scaturiscono le norme che un alpinista deve impiegare in montagna per utilizzare razionalmente i suoi sforzi muscolari, per alimentarsi in modo logico ed utile all'organismo, per mantenersi sano, insomma per far sì che l'alpinismo costituisca una forma di *sport* organicamente utile, e non una volgare fatica. Chi scrive, ad esempio, ha rigorosamente ubbidito nelle sue ascensioni alpinistiche ai precetti del Mosso e se ne è trovato molto bene: quindi questo libro potrebbe intitolarsi *Vangelo dell'alpinista* ed in forma più popolare ed in abito più modesto dovrebbe essere molto diffuso in un paese come il nostro, nel quale, per nostra fortuna in mezzo a tante inutili e ridicole forme snobistiche di *sport*, l'alpinismo comincia ad essere tenuto, anche in basso luogo, nel dovuto onore. In appendice al volume si trova il discorso che il Mosso pronunziò all'Accademia dei Lincei su *Le ricerche sperimentali sulle Alpi* e sono riuniti in brevi e sintetiche frasi i precetti per gli alpinisti. L'edizione per la veste tipografica e per la copia e la nitidezza delle illustrazioni merita di essere lodata".


E USCITO

# La vita è buona

di PAOLA LOMBROSO

(ZIA MARIÙ)

Un volume in-16, in carta di lusso:

**Lire 3,50.**

*Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano*

Proprietà letteraria. Vietata la riproduzione anche parziale. — Copyright by Fratelli Treves, 1910.

## PARTE PRIMA.

### I.

In quel tempo, circa trent'anni or sono, da Macomer a Nuoro si viaggiava ancora in diligenza, e quasi sempre di notte. La strada era ben tenuta, ma poco frequentata e non sempre sicura; il vetturino, quindi, che era allora un vecchietto energico e dispettoso, aveva cura di frustare i cavalli, e se per caso si addormentava, dopo un attimo si svegliava di soprassalto, bestemmiando.

Unico viaggiatore, in quella notte di aprile, era un capo-macchia, cioè uno di quei carbonai, per lo più toscani, che in Sardegna dirigono il taglio dei boschi. Era un bel giovane, alto e svelto e dal viso pallido i cui lineamenti regolari avevano però alcunchè di duro; e i suoi capelli dritti e i baffi spioventi sul mento forte e sporgente erano dello stesso colore biondo-scuro del suo vestito di fustagno.

Egli veniva di lontano, sebbene il suo bagaglio si componesse appena di un ombrellone turchino e di un sacchetto pieno di castagne e di biancheria; ma doveva conoscere i luoghi che attraversava, perchè i suoi occhi azzurri, melanconici, velati da lunghe ciglia dorate, guardavano senza curiosità il paesaggio fuggente.

La notte era tiepida e chiara, nonostante le nuvole che oscuravano qua e là il cielo biancastro. All'orizzonte, sopra una linea azzurra di colline, apparivano le montagne di Barbagia dai profili argentei, e pareva che là lontano si stendesse una terra di sogno; ma al di qua, la luna, quando si liberava dalle nuvole, illuminava un paesaggio livido e rugginoso, una distesa di roccie che parevano blocchi di ferro, sparse fra macchie di fichi d'India simili anch'esse, sotto il chiarore lunare, a mucchi di pietre grigie.

Tutto il paesaggio era morto, e per la campagna deserta pareva non dovesse più incontrarsi anima viva; quando a un tratto, fra Bortigali e Silanus, apparve un uomo fermo sul ciglio della strada, e una voce forte gridò:

— Oh, cristiano, ferma! Carrozziere, dico a te!

Il vetturino neppure rispose. Allora la voce diventò supplichevole:

— Figlio di Dio, ferma; pago il viaggio da Bortigali. Mi sono storto un piede.

Questa notizia aumentò la diffidenza del vecchietto.

— Va alla cantoniera!

— Come posso camminare?

— E allora va al diavolo. Qui non posso fermarmi.

Il capo-macchia mise la testa fuori del finestrino e disse:

— Ma fermate, perdio! Non sentite che non può muoversi?

— Ed io non posso fermarmi!

— Voi fermerete, invece; altrimenti scendo io.

— *Su diaulu chi tin ch'at battiu!*[1]

Ma il forestiere capiva benissimo il dialetto, e cominciò anche lui ad imprecare, finchè non riuscì a far fermare la vettura.

L'uomo s'avanzò lentamente, zoppicando, con una scarpa in mano: salutò, e aiutato dal capo-macchia salì sulla diligenza.

Era un borghese, di media statura, grosso, vestito modestamente, con un cappello a cencio e una vecchia cravatta attortigliata attorno al colletto molle di una camicia di colore.

Sulle prime il capo-macchia lo credette un vecchio, ma esaminandolo meglio si accorse che nonostante la sua figura molle e i suoi capelli grigi l'uomo era giovane ancora e d'aspetto non volgare. La sua pelle era bianca, gli occhi neri e vivi: e i denti bianchissimi apparivano fra due labbra fresche, giovanili. Ma una barba grigiastra e ispida copriva le sue guancie giù fino al collo grosso; e un'espressione di stanchezza, di debolezza, come nei vecchi grassi, faceva apparire ancor più molli i suoi lineamenti.

Appena fu seduto parve rianimarsi alquanto; allungò il piede fasciato con un fazzoletto, e sentì subito il bisogno di far sapere che non era un vagabondo, nè un pezzente, ma un proprietario.

— Ho qui un pezzo di terra! Ho un cavallo indiavolato, che pascolava là intorno (accennò la campagna che si lasciavano addietro). Ero venuto per cercarlo, perchè dovevo recarmi a Nuoro, ma non l'ho trovato. Me lo avran preso i benefattori, che non mancano da queste parti. Buon prò a loro! Oltre al resto, nel cercare quella bestia indiavolata ho saltato un muro e mi sono storto il piede. Meno male che a Nuoro ho un buon amico che mi farà curare....

Il forestiere ascoltava e non trovava nulla da ridire; solo, di tanto in tanto, guardava al di fuori, quasi cercando con gli occhi il cavallino smarrito; e ad un tratto si appoggiò all'angolo della vettura e parve addormentarsi.

Le ruote della pesante diligenza scricchiolavano sulla ghiaia, come rompendo del ghiaccio; tutto era silenzio, al di là della strada solitaria. Anche il viaggiatore dal piede slogato tacque, e solo verso l'alba tanto lui che il suo compagno parvero svegliarsi e ripresero a chiacchierare.

La vettura correva attraverso una campagna ondulata, dal terreno scuro, ove qualche distesa d'orzo già alto metteva come delle sfumature verdi; torme di corvi s'alzavano gracchiando dalle macchie umide, e solo due pini solitari sorgevano nel mezzo delle vigne ancora spoglie.

In lontananza si scorgeva Nuoro. L'aurora illuminava l'orizzonte, e i monti di Oliena apparivano azzurri sul cielo d'oro; ma dai fianchi dell'Orthobene spuntavano bianche nuvole simili a colonne di fumo.

Siccome il forestiere guardava con insistenza i boschi dell'Orthobene, il suo compagno di viaggio gli domandò se doveva andare a lavorare lassù.

— Sì. Sono capo-macchia nella «lavorazione» Perrò.

L'uomo si volse, con sorpresa e quasi con gioia.

— Io volevo appunto domandare lavoro al Perrò. È vero che cerca lavoranti sardi perchè i toscani non vogliono più venire? Li paga troppo male, mi han detto.

— È il contrario, invece, — disse con calma il capo-macchia. — I toscani si contentano di poco. Ma essi vengono solo per la lavorazione del carbone, dall'ottobre in poi. I sardi fanno il resto, ma per loro è quasi vergogna lavorare nelle foreste, cioè estrarre e pulire la scorza delle piante. Si capisce che ci vanno solo gl'individui che non trovano altro lavoro, cioè i più miseri.

— Eh, sicuro, lo scorzino non è un conte, — disse il viaggiatore, e si mise a ridere goffamente.

Il capo-macchia cercò di attenuare il significato aspro delle sue parole.

— Il lavoro è duro: bisogna farlo con pazienza.... per questo, secondo me....

— Io non ho vergogna di lavorare, — dichiarò il presunto proprietario, — per conto mio credo non sia vergogna adattarsi a tutto, pur di vivere onestamente! Oramai non basta possedere qualche cosa per poter vivere; bisogna lavorare. Il proprietario che dice: voglio sedermi accanto al fuoco, con le gambe accavalcate, sputar sulla cenere e passar i giorni senza far niente, è un poltrone e null'altro! Il fisco gli succhierà il midollo e un giorno o l'altro lo caccerà di casa.... Allora egli farà lo scorzino e sarà un pezzente davvero, mentre se lo fa prima che il bisogno lo costringa.... Potrebbe fare qualche altro mestiere più lucroso, anche, non dico, ma per esempio, se non trova altro.... per esempio se non può fare il contabile.... dico, può fare anche lo scorzino! Credo di spiegarmi! — Egli

[1] Al diavolo chi ti ha condotto qui.

**Avviso importante.** — Il fosfato di calce, che entra nella composizione **"Phosphatine Falières"** è preparato secondo un metodo speciale, con apparecchi speciali, e non si trova in commercio.
*Diffidare dalle contraffazioni e imitazioni*

DATE L'USTOMAR... SORRIDENTI

declamava alquanto, parlando l'italiano con quell'accento lievemente cadenzato che prendono i paesani sardi dopo un lungo soggiorno nel continente. Il capo-macchia conosceva bene quest'accento, sopratutto speciale a certi condannati che hanno scontato la pena nei reclusori di Nisida e di Civitavecchia; e quindi guardava con freddezza, se non con diffidenza, il suo compagno; ma più lo osservava più si convinceva di aver a che fare con un uomo di condizione civile. Il vestito del viaggiatore, stretto e quasi logoro, accusava miseria; ma la scarpa abbandonata sul sedile della vettura, una scarpa nuova, fina, quasi elegante, svelava i gusti signorili del suo possessore.

— Chi dice che il mestiere dello scorzino sia disonorevole? Voi, sardi, lo dite, — ribattè calmo e freddo il capo-macchia.

— Certi scorzini sono diventati ricchi.

— Il Perrò, dicono!... È molto ricco, vero?

— Chi? il Perrò? Sì.

— È vecchio? Avrà sessant'anni.

— Ma non li dimostra.

— Ha famiglia? Dicono abbia moglie e figli, ma in Continente. Vive solo, qui? Ha la famiglia, qui?

— No!

Dopo qualche momento di silenzio le domande divennero più intime.

— Ha l'amante in casa?

— Chi sarebbe?

— La serva! La conosco, è del mio paese. La conosce, lei?

— Ne ha più d'una, di serve!

— Quella di cui parlo si chiama.... Marielène Azzèna....

— Ah, Elena! La conosco....

L'uomo abbassò un momento la testa sul petto, e parve ricordarsi di cose lontane.

— Sì, l'ho conosciuta ragazzetta.... Adesso avrà ventisei.... no, ventisette anni! Era graziosa, molto seria, quasi bella.

— Elena? È brutta! — dichiarò francamente il capo-macchia, guardando al di fuori impensierito.

Le nuvole incoronavano tutto l'Orthobene coi loro cirri fumosi; i cavalli nitrivano come eccitati dalla paura del temporale imminente; e per qualche istante anche l'altro viaggiatore guardò dal finestrino, corrugando le sopracciglia.

Anche lui era altra volta passato per quella strada solitaria e polverosa; e riconosceva i luoghi, i campi qua e là coltivati, le vigne, la piccola città di cui si distingueva, sullo sfondo verde e grigio della montagna, la mole rotonda e bianca delle carceri e la facciata rosea della cattedrale, che coi suoi due campanili ai lati dava l'idea d'una mano che facesse le corna al cielo.

I monti d'Oliena e d'Orgosolo eran diventati grigi, d'un colore di perla morta; le nuvole coprivano il cielo,

Vedendo che il viaggio stava per finire, il presunto proprietario parve prendere una decisione; sollevò il capo con una certa fierezza e disse, battendosi le mani sulle ginocchia:

— Io mi chiamo Pietro Maria Dejana. Sono di buona famiglia, e Marielène Azzèna può dirlo. Ho avuto molte disgrazie, ma sono un galantuomo. Vorrei stabilirmi a Nuoro.... vorrei lasciare definitivamente il mio paese perchè ho molti nemici.... Infine, per farla corta, sono un uomo che desidera lavorare. Qualsiasi lavoro, non importa. Lei, dunque.... dicevo, dovrebbe raccomandarmi a Mossiù Perrò.... che fa lavorare tanta gente. Egli troverà lavoro anche per me....

— Va bene, — interruppe il capo-macchia, traendo subito il suo taccuino e scrivendovi qualche parola.

— Farò quanto potrò. Qualsiasi lavoro? — aggiunse, chiudendo il taccuino, dopo aver consegnato al Dejana una carta di visita, giallognola, che non mancava d'una certa eleganza.

ALDO BRUNO PAPI
*Capo-Macchia forestale.*

Predu Maria guardò per qualche momento il cartoncino, come studiandovi attentamente quel nome stampato a caratteri gotici; poi sollevò la testa e disse esitando:

— Io andrò ad ospitare presso un mio amico.... Antonio Maria Moro.... So che sta vicino al Perrò. Quando potrei avere la risposta?...

— Passerò io stesso; conosco di vista il Moro, so dove sta.

Questa notizia parve aumentare la timidezza del Dejana, ma come spinto dal bisogno di far capire al suo compagno di viaggio che malgrado le disgrazie sofferte egli si conservava un galantuomo, prima d'arrivare a Nuoro egli cominciò a raccontare la sua storia.

— Mio padre era un uomo benestante, quasi ricco, un galantuomo che tutti onoravano: morì giovane, lasciando noi figli in tenera età. Era questo il suo destino! Egli non aveva altro pensiero che la sua famiglia, e morì quando la sua famiglia aveva maggior bisogno di lui! Quelli che non credono in Dio ci dicono: ecco che cosa fa il vostro Dio! Io però credo a quello che diceva mio zio prete, che cioè ogni cosa sia prestabilita, nella mente di Dio. I suoi fini? Egli solo lo sa: noi non possiamo saperlo. Altrimenti, se noi non ci spieghiamo così le cose, diventiamo pazzi. Egli è il nostro padrone, e il padrone non è obbligato a dar schiarimenti ai suoi servi.

Il capo-macchia fece segno di sì; anche lui credeva in Dio. Ma non approvò quest'altra ipotesi del Dejana:

— Ed è appunto quando noi ci dimentichiamo di Dio, quando noi vogliamo far giustizia da noi stessi, è appunto allora che diventiamo pazzi. Quando noi, per esempio, commettiamo una cattiva azione, o un delitto....

— Ebbene, bisogna appunto frenarsi, — disse con calma alquanto sprezzante il capo-macchia, — bisogna esser sempre padroni di noi stessi. Dio è il nostro padrone, sì, ma un pochino dobbiamo esserlo anche noi....

— Impossibile!

— Basta calcolare le conseguenze, esser prudenti, pazienti, compatire.... tollerare....

Ma il Dejana rise, col suo riso goffo pieno di amarezza e riprese a raccontare la sua storia. Sua madre, rimasta vedova, s'era lasciata ingannare e truffare da molte persone.

— L'ultimo inganno di cui fu vittima fu il suo matrimonio con un mercante di Luras, di quelli che viaggiano con tre o quattro pezze di tela e panno sull'omero, e il metro in mano!

Egli pronunziò queste parole con disprezzo e rabbia; e al ricordo del patrigno il suo viso si rannuvolò.

— Mia madre era una donna saggia, buona, religiosa; amava i figli come può amarli una santa, eppure fu la loro rovina. Il Lurisinen, il nostro patrigno, era un mostro di malvagità, e fu il mio tormento, la mia sventura. Era destino anche questo! Egli si stabilì nel paese e dilapidò le nostre sostanze. In ultimo mia madre fu costretta a vendere tela e berrette in una *botteguccia di panno*[1] ultimo avanzo della nostra fortuna. Egli bastonava a sangue noi figliastri, ed anche i bambini nati da lui e da mia madre. Era una bestia; da un uomo simile io non potevo certo ricever buoni esempi.

Il capo-macchia ascoltava e taceva, e solo dopo che il suo compagno ebbe finito di raccontare tutti i guai della sua disgraziata famiglia, domandò se il patrigno era vivo ancora.

Predu Maria sospirò:

— È morto!

Attraverso il velo mobile della pioggia che cominciava a cadere, si scorgevano le prime case di Nuoro; allo svolto della strada apparvero tre alberi, curvi sui paracarri, quasi intenti a guardare lo sfondo roccioso del paese e le lontananze della valle grigia di vapori; poi la vettura si avanzò nel silenzio della Via Majore, fra due file di casette addormentate. Solo una donna col busto avvolto nella *tunica* e un'anfora di latte sul capo, si scansò mentre la diligenza si fermava davanti a un portone spalancato.

Il capo-macchia saltò svelto a terra, coi suoi sacchetti infilati al braccio, aprì l'ombrellone e aiutò Predu Maria a scendere.

— Se vuole posso accompagnarla. Si appoggi a me, — gli disse bonariamente prendendogli il braccio. — Venga, venga, non perdiamo tempo, se no ci inzuppiamo per bene.

— Ebbene, Dio glielo paghi! — esclamò Predu Maria commosso da tanta gentilezza.

Impiegarono un buon quarto d'ora per arrivare alla casa del Moro.

Predu Maria sentiva acutissimi dolori al piede, ma si trascinava stoicamente senza lamentarsi; arrivati sotto l'*arco del Seminario*, allagato da un rigagnolo di fango che scendeva dal rialzo ove sorge la Cattedrale, il Papi dovette però sostenerlo con più forza per aiutarlo a passare; e quando furono più su gli domandò:

— Il Moro Antonio Maria è quello che è stato condannato per firme false?

La domanda era fatta con accento calmo e senza intenzioni offensive; tuttavia il Dejana rispose vivacemente:

— Ma che firme false! È stata tutta una calunnia, una trama di nemici.... di testimoni pagati.... Una disgrazia....

— Sempre così.... per voi! Tutti i reati son disgrazie!

— Son dunque fortune? Del resto, Antonio Maria Moro non ha bisogno di rubare! È ricco; la sua nonna è una delle donne più benestanti di Nuoro....

— Ma lo ha cacciato fuori di casa, dopo

[1] Negozio di stoffe.

**Nevralgie, Mali di testa, Febbri, ecc.**
**NEVRALTEINA** INNOCUO PEL CUORE

Le Pillole FATTORI
di CASCARA SAGRADA
sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente la
STITICHEZZA
Milioni di persone sono state guarite
In vendita in tutte le farmacie del mondo e dai rivenditori G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano. — Scatola 25 pillole L. 1 e 60 pillole (cura completa) L. 2. — I prezzi di vendita della Società di Cascara Sagrada Milano — Torino — Genova — Bologna — Venezia — Novara.

quell'affare! Aveva falsificato anche la firma di lei.... che non sa scrivere!

Questo particolare fece ridere il Dejana. Ah, quell'Antonio Maria! Egli lo ammirava! Generoso, senza vizî, commetteva il male per aiutare gli altri, mentre per conto suo menava una vita quasi di stenti.

Che quest'uomo generoso vivesse modestamente, i due nuovi amici se ne convinsero nel vederne l'abitazione.

Un cortiletto recinto da un muro in rovina precedeva una specie di portico primitivo composto di tre archi in muratura coperti da un tetto nella stessa condizione del muro di cinta. In fondo al cortile un sambuco già coperto di foglie ombreggiava un pozzo; e sulle pietre di questo, come sul tetto e sui muri, cresceva il musco umido e verde. Il luogo pareva disabitato, ma appena i due visitatori furono nel portico un uomo s'affacciò alla porticina d'ingresso, guardò il Dejana e scoppiò a ridere.

— Predu Maria Dejana! Chi si vede! Quando sei arrivato, buona lana?

— Proprio adesso!

— Che hai fatto a quel piede?

— Me l'ho storto.

— Come l'anima tua, allora!

Il capo-macchia lasciò che il Dejana entrasse, e salutò per andarsene; ma Antonio Maria con un gesto energico gli accennò di avanzarsi.

— Avanti! E tanto so chi sei!

Attraversarono una stanzetta d'ingresso che pareva una cantina, umida, ingombra di tini, di botti, di pajuoli di rame, di decalitri e d'imbuti, ed entrarono in una seconda stanza vasta e bassa che serviva da camera da letto e da cucina. Il fuoco ardeva nel camino, e da una piccola finestra si scorgeva una roccia di granito, sola in un paesaggio umido e verde; alcune goccie di pioggia cadevano dal tetto di canne sostenuto da fusti di pioppo.

— So chi sei! — ripetè Antonio Maria, sostenendo il Dejana, ma rivolto al capo-macchia, e minacciandolo scherzosamente con un dito. — E diglielo pure, al tuo padrone, che *jaja* [1] mia la sua *tanca* [2] non gliela vende. Per sotterrarcelo, se la vuole! E dunque, che abbiamo fatto a questo piede, Pedru Maria Dejà? Io non ti aspettavo fino a domani; ma si vede che quando zoppichi vai più svelto di quando sei sano!

— Correvo con otto gambe! Ma senza questo bravo ragazzo a quest'ora sarei sepolto nel fango come una cipolla!

I due risero ancora, e il capo-macchia osservò che il loro modo di ridere, di parlare, di muoversi, era quasi identico. Parevano due fratelli, tanto si rassomigliavano persino nel modo di vestire. I loro visi eran segnati dalle impronte della medesima razza; profilo irregolare, fronte mobile, mascelle forti e sporgenti; però Antonio Maria, calvo e coi capelli rasi, la nuca forte e grassa, sembrava il più vecchio dei due; le sue mani rossastre parevano tinte di mosto ed esalavano un odore non sgradevole di acquavite all'anice.

Egli fece sedere il Dejana accanto al fuoco, gli battè una mano sulla spalla e si curvò ad esaminargli il piede slogato.

— Adesso viene mia nipote; la manderò subito a chiamare la maestra Saju.... Tu la conosci? — domandò al capo-macchia. — Quella è brava ad accomodar le ossa!

Il forestiere accennò di sì; conosceva quasi tutti, a Nuoro.

Intanto il Dejana raccontava le sue disgrazie di viaggio, la vana ricerca del fantastico cavallino, lo slogamento del piede, i modi da turco del vetturino, l'ajuto insperato del signor Bruno Papi, signor Bruno, vero?

— Bruno, solo Bruno, — rispose il capo-macchia, respingendo il bicchierino di acquavite che Antoni Maria gli offriva.

— Tu devi bere, com'è vero Cristo. Altrimenti mi offendo!

— Mi dispiace, non posso. Sono astemio.

— Che uomo che sei tu, allora? Scommetto che ti piace il caffè come alle donne.

— Mi piace, sì!

— Non ne ho! Se tu però ritorni, più tardi, faremo i maccheroni. Quelli almeno ti piacciono!

Bruno capì che doveva andarsene; si alzò quindi, strinse la mano al Dejana e gli disse:

— Non potrò forse ritornare fino a stasera; così le darò una risposta.

— Che risposta? — domandò Antoni Maria al suo ospite appena furono soli.

— Te lo dirò poi. Adesso, raccontami....

— Non fidarti del forestiere!... — ammonì Antoni Maria. — Che cosa gli hai raccontato? Quella è gente che non sa tenere segreti; e tu lo sai.

— Io non ho segreti.

— Gli hai detto che te l'ho scritto io, di venire? Questo era un segreto.

— E questo appunto gliel'ho nascosto!

— Coraggio, allora! Coraggio, Gerusalemme! Qui si tratta di far fortuna.

Ma il Dejana fece un segno di addio con la mano.

— Fortuna? Chi l'ha vista l'ha vista!

Antoni Maria gli si accostò di più, tirandosi fra le gambe lo sgabello su cui stava seduto.

*(Continua).*

GRAZIA DELEDDA.

[1] Nonna.

[2] Vasta estensione di terreno per lo più destinata a pascolo.


# VALIGERIA FRANZI

## ORESTE FRANZI & C.

Società in Accomandita - Capitale Lire 1.500.000 (interamente versato)

MILANO - ROMA - FIRENZE - LONDRA

Stabilimento ed Amministrazione:

MILANO - Via Ruggero Boscovich, 14 - MILANO

MAGAZZINI DI VENDITA:

MILANO
Via Manzoni, 15 (angolo Via Andegari).
Via Carlo Alberto (angolo via Carlo Cattaneo)

FIRENZE
Via Calzaioli (angolo via Tavolini).

ROMA
Corso Umberto I, 408-409.
Via Nazionale, 197.

LONDRA
8, Castle Street Falcon Square, E. C.

FABBRICHE DI VALIGERIE - ARGENTERIE E MOBILETTI DI LUSSO

Ricco Assortimento, Articoli per Regali

*Chiedere il RICCO CATALOGO ILLUSTRATO*

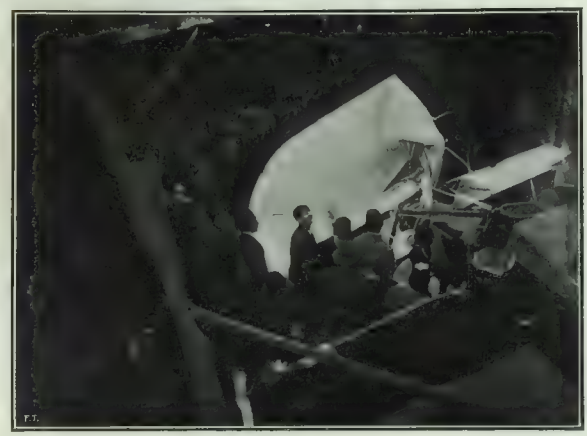
*che si spedisce dietro semplice richiesta.*

L'Odol si distingue in modo speciale da tutti gli altri dentifrici, per la sua meravigliosa proprietà di depositare sulle mucose della cavità boccale uno strato microscopicamente sottile, ma in pari tempo denso ed antisettico che agisce ancora per delle ore, dopo aver risciacquata la bocca.

Si concepirà bene l'enorme importanza di quest'efficacia tutta nuova e singolare: mentre dunque tutti gli altri dentifrici non operano che durante il breve tempo che si impiega per pulire i denti, l'Odol invece lascia sulle mucose della bocca e nei denti cariati una provvigione antisettica, per cui la dentatura è tenuta libera per delle ore da tutti i processi di corruzione persino nei più fini interstizi. Da ciò emerge che, chi pulisce costantemente ed ogni giorno la bocca ed i denti, preserverà certamente questi ultimi dalla carie. L'Odol si vende in tutte le farmacie, profumerie e drogherie.

# BLÉRIOT A COSTANTINOPOLI.

*(Corrispondenza speciale di Maurizio Galli).*



Il biplano di Blériot cinque minuti dopo la caduta.

*Costantinopoli, 16 dicembre 1909.*

Blériot, il gran Blériot, il Re dell'aria, come ormai vien chiamato per antonomasia, è venuto anche lui a Costantinopoli, seguendo da presso il barone de Caters che primo mostrò ai turchi le macchine volanti. Costui però fu poco fortunato nelle sue esperienze aereonautiche; tutti i voli da lui tentati, col suo biplano sistema Voisin, essendo rimasti senza risultato eccetto l'ultimo che lo sollevò un poco da terra, ma che ebbe pure un tristo fine, poichè — per un guasto al timone, — macchina e aviatore andarono a finire in un burrone dal quale il de Caters sortì sano e salvo per miracolo. Purtroppo quasi ugual sorte attendeva anche l'illustre e simpatico Blériot!

Lord Byron traversò il Bosforo a nuoto volendo forse emulare il bel Leandro — amante sfortunato — che sfidò l'ira dell'onda per andare a raggiungere la sua Ero! — Blériot aveva deciso di traversare il Bosforo a volo, impresa non meno difficile, poichè l'aria come l'onda sono elementi infidi, contro i quali le migliori energie dell'uomo si spezzano ancora spesso.

Il volo di Blériot era annunziato per domenica alle due del pomeriggio, e frattanto, come "*avant-goût*" sabato sera 11 dicembre, il pubblico più eletto della capitale era convitato a una conferenza del Blériot stesso dal titolo attraente di: "Come divenni aviatore". E durante tre quarti d'ora il Blériot ci tenne invero sotto il fascino del racconto dei suoi studi, dei suoi tentativi, delle sue speranze, delle sue disillusioni fino al trionfo finale della traversata della Manica.

Fra le molte cose interessanti dette dal Blériot, citerò soltanto certi fatti curiosi che non hanno ancora ricevuto spiegazione scientifica; per esempio tutti i primi aviatori credevano che il centro di gravità delle ali d'un apparecchio per volare fosse proprio nel mezzo dell'ala stessa, mentre invece esso si sposta in avanti fra il quarto e il quinto della superficie dell'ala. Questo curioso fenomeno, scoperto a forza di esperienze, fu causa appunto delle numerose cadute e dei grandi disinganni a cui andarono incontro i primi aereonauti che lo ignoravano.

Ma sorvoliamo il racconto e passiamo subito alla realtà:

Domenica, il vento soffiava con violenza. - L'aspettativa per il volo di Blériot era immensa; dai centri più lontani della città, la folla era accorsa in massa e aveva invaso tutti i punti dai quali l'aereoplano si sarebbe potuto vedere in aria. Nel recinto a pagamento pure, il pubblico era assai numeroso. — Purtroppo lo spazio dove Blériot doveva prendere lo slancio per volare era ristretto e circondato da case che si ergono a picco sopra le colline di Pera. Blériot era incerto ed esitante a partire, e decise di attendere che il vento si calmasse. Dopo due ore di attesa il pubblico, che aveva pagato caro l'ingresso, cominciò a rumoreggiare. Allora Blériot, punto forse nel suo amor proprio, salì prontamente in macchina, mise in azione il motore e partì come una freccia!

Erano circa le 4 del pomeriggio.

Dopo una sessantina di metri, il bell'uccello volante cominciò a innalzarsi lentamente dal suolo, traversò in un attimo tutto il recinto e si trovò nella vallata, con le case, più su descritte, che si ergevano come un ostacolo quasi insuperabile proprio di fronte a lui. Noi tutti seguivamo, trepidanti, quella fragile macchinetta, su cui stava un *uomo*, ormai invisibile ai nostri sguardi, ma che pure sentivamo essere la guida, l'azione, la forza dirigente di quel mirabile strumento! Vicino a noi la signora Blériot, circondata da alcune dame dell'aristocrazia, aveva pure lo sguardo fiso verso l'aeroplano. Era pallidissima per l'emozione, ma serena. Non era trascorso un minuto dalla partenza che un grido di terrore echeggiava in tutto il recinto; grido ben giustificato, poichè vedemmo l'aereoplano, mentre cercava di passare al disopra delle case, sbattere violentemente contro una di esse, e in un baleno precipitare giù e sparire per sempre ai nostri sguardi! Ci precipitammo a corsa verso il luogo del disastro, attraverso viottoli inerpicati e tortuosi, in una confusione impossibile a descriversi. La gente correva in tutte le direzioni come invasa da terrore; interrogammo alcune persone che scendevano dalla collina, ma ognuna ci dava una versione differente sullo stato di Blériot. C'era persino chi diceva ch'era morto! Finalmente a grande stento giungemmo fino al luogo fatale. L'aeroplano era caduto nel giardinetto della casa contro cui aveva picchiato; le ali ripiegate su se stesso, faceva pena a vedere; pareva proprio un uccello ferito a volo e precipitato giù come cosa morta. — E Blériot? — domandammo ansiosi. — È ferito non gravemente, — ci risposero. — L'hanno trasportato su al sillogo greco di ginnastica. — Respirammo! poi via di corsa al sillogo. Penetrammo subito nella casetta attigua, e sopra un letticciolo vedemmo l'aereonauta infelice steso, attorniato da sanitari che lo esaminavano. Accusava un forte dolore al fianco sinistro ed aveva una ferita al sopracciglio sinistro e una alla mano destra. I medici non si potevano pronunciare temendo qualche lesione interna. Frattanto, confortata da alcuni amici, giungeva la signora Blériot e piangente si gettava al collo del marito. La scena era straziante. Ora, però, l'aviatore sta assai meglio ed uscirà fra breve dall'ospedale francese dove è amorosamente curato.

La conclusione filosofica di questa disgrazia, che poteva riuscire fatale all'illustre aviatore, è che l'aviazione non deve servire alla speculazione, ma deve piuttosto cercare di entrare nel dominio pratico e utile, perfezionandosi.

MAURIZIO GALLI.

CHAMPAGNE E COGNAC
CARPENÈ-MALVOLTI
CONEGLIANO

PERLE
BIANCA
RINGIOVANITA
SKIN FOOD (Alimento dei Tessuti)
CELLULE ingrandite al Microscopio
CELLULE ingrandite al Microscopio
NUTRO
CREMA NUTRIENTE
Prima dell'uso della nostra CREMA
PER IL VISO, LE SPALLE E IL SENO
Dopo l'uso prolungato della nostra CREMA
RAPIDAMENTE ASSORBITA DALLA PELLE
L. 1,25 il vasetto: per posta L. 1,50
DAI FARMACISTI PROFUMIERI E DROGHIERI
Preparato dalla COMPAGNIA AMERICANA
"THE WALDORF ASTORIA CRESUS PERFUMERY.
Richieste e Vaglia al nostro Agente
F. MANTOVANI
Via Leopardi 25
MILANO

### Riepilogando.

L'anno che ora si spegne dovrebbe potersi considerare come l'ultimo di quel difficile periodo che ebbe inizio colla crisi americana del 1907. Gli studiosi di discipline economiche hanno tentato di stabilire esattamente i periodi di ricorso delle crisi; noi ci limitiamo ad osservare che come, con tutta probabilità, per secoli e — auguriamo — per millenni, il paese nostro non avrà più a soffrire catastrofi simili a quella che nel quart'ultimo mattino del 1908 veniva repente a distruggere due città d'Italia, per parecchi anni — tanti più anni quante più saranno le nostre virtù di prudenza e di misura — le forze produttive della nazione hanno probabilità di operare indisturbate pel generale benessere. E quando si ripensa all'entità della rovina che venne a col ire l'Italia in un periodo già tanto difficile per l'economia nazionale, non si può che ammirare le forze vitali nostre che poterono, nel breve termine di un anno, sanare in gran parte i danni del flagello spaventoso e relegarne quasi il ricordo in una dolorosissima pagina di storia.

### Convenzioni e costruzioni navali

Nel rivolgere uno sguardo fuggevole all'annata finanziaria che tramonta, rileveremo un'ultima volta i fatti salienti che la caratterizzarono. Le spese deliberate per la Marina da Guerra dalla nuova Legislatura portarono nuovi affidamenti di lavoro ai nostri Cantieri ed alle nostre Acciaierie, mentre la contesa acuitasi sulla questione delle nuove convenzioni pei servizi marittimi e dei premi alla Marina mercantile, ravvivò, col generale interessamento del pubblico, quegli sforzi per il progresso della Marina mercantile, dai quali tanto deve sperare un paese che, per natura, è chiamato a ricercare sul mare le maggiori vie della sua prosperità.

Affidamenti soltanto da un lato per le industrie metallurgiche e delle costruzioni navali, largo studio e nuove progettate iniziative per la Marina mercantile dall'altro, che il 1909 non vede definitivamente e notoriamente aggiudicate le nuove costruzioni per la R. Marina, e lascia ancora in alto mare convenzioni e premi. I corsi delle Terni e delle Ansaldo-Armstrong risentirono in questi ultimi giorni delle incertezze riguardanti il primo punto: quelli delle Rubattino restano ancora depressi e, per quanto abbia fatto ottima impressione la relazione presentata dal Consiglio all'Assemblea del 28 corr., non si può sperare in una ripresa decisa durante il periodo di "benevola attesa" ottenuto dall'on. Sonnino.

### Valori a reddito fisso.

Un avvenimento notevole nel campo della finanza dello Stato fu l'emissione della prima serie di 150 000 000 Prestito Ferroviario 3 1/2 %, compiutasi negli ultimi giorni dell'aprile. Si cominciò così a dare applicazione alla legge del dicembre 1908, che volle fosse provvisto ai bisogni della nuova azienda ferroviaria di Stato con un debito speciale redimibile, anzichè coi certificati 3.65 e 3.50 dapprima usati, i quali in non piccola parte erano andati a diminuire quelle disponibilità della Cassa Depositi e Prestiti, delle quali hanno tanto bisogno le nostre finanze locali.

In questi ultimi giorni sono corse voci di un nuovo grande prestito tipo 3 % da emettersi sotto la pari: nulla può ancor dare affidamento sulla veridicità di tale notizia, ma in ogni modo, o che si debba continuare nel tipo 3 1/2, o che ad esso si debba sostituirne altro che tolga al nuovo Debito Redimibile la pecca di un corso d'emissione superiore a quello di rimborso, resta pur sempre immutata la convenienza come titolo d'impiego del debito ferroviario ora in circolazione, alla quale già avemmo ad accennare.

*

Trattammo estesamente a suo tempo delle obbligazioni industriali ipotecarie, cui fecero largo ricorso nel 1909 le nostre industrie, per dare assetto alle loro situazioni, procurandosi i mezzi resi necessari dalla maggiore espansione presa negli ultimi anni.

Il tipo affermatosi è stato il 4 1/2 %, redimibile entro 20 o 25 anni alla pari, e l'ultima emissione, la più importante forse e quella che più rapidamente sarà assorbita, si è aperta in questi giorni. La Società Siderurgica di Savona, non tanto per bisogni proprii, quanto per provvedere al compimento di alcune grandi Imprese in cui è interessata (Ilva), ha emesso 100 000 obbligazioni ipotecarie 4 1/2 %, ammortizzabili entro il 1931 per estrazioni annuali. Col ricavo la Società ammortizza le obbligazioni ora in circolazione, si che il prestito nuovo viene a ridursi a circa 5 milioni di lire.

Sono note le floride condizioni della Savona — la cui produzione è in continuo incremento — e l'entità dei suoi impianti — costati quasi 19 milioni ed ora ammortizzati per una quarta parte — sui quali grava il vincolo ipotecario. L'emissione attuale è da considerarsi come una delle più favorevoli occasioni di investimenti a reddito fisso, che in questo periodo caratteristico si sono presentate ai capitalisti.

### Valori industriali.

Presto le emissioni di azioni ritorneranno in favore. Quella dell'Elba, ormai deliberata dall'assemblea, sarà un fatto compiuto entro il primo trimestre 1910, e se in questi ultimi mesi la contrazione del mercato monetario insieme a ragioni di politica finanziaria interna, impose la maggiore prudenza, già fin dall'estate scorsa le emissioni riuscitissime della Terni, della Edison, della Vizzola, della Fiat avevano mostrato che, nonostante le dure prove sofferte, i nostri mercati — se appena liberi da preoccupazioni originate da cause speciali — possono riacquistare l'elasticità e la potenza necessarie al progresso dell'industria nazionale.

*

Troppo recenti per avere bisogno di essere qui ricordati, sono i ribassi dei valori saccariferi: per essi, col mutamento di Gabinetto è mancata quella decisione, circa il futuro regime fiscale, che noi auguravamo prossima nell'ultima rivista.

Migliori arie spirano in questo scorcio di 1909 a Roma pel Carburo e pei titoli cointeressati. La sistemazione finanziaria della Kerka si avvicina al compimento.

Qui da noi, per quanto un sensibile miglioramento d'indirizzo non sia mancato nelle ultime sedute, si ebbero pur sempre giornate fiacche, in ispecie per i valori cotonieri. Si volle prevedere con pessimismo forse troppo spinto, il risultato dei prossimi bilanci: di fatto essi se generalmente chiuderanno con utili inferiori dello scorso anno, esprimeranno pur sempre situazioni rassicuranti per le maggiori e più vecchie nostre aziende cotoniere. Continuano le trattative per la costituzione del sindacato di cui già tenemmo parola, pel controllo della produzione e della vendita dei filati d'America.

L'industria laniera chiude un'annata sufficientemente rimunerativa. Il Lanificio Rossi guadagna 10 punti sul prezzo di compenso di novembre, ed è sostenuto anche quello di Gavardo.

La Filatura Cascami Seta — che ha assorbita la Filatura di Boltiere, continua nel miglior sostegno, compensando a 468.

### Valori bancari.

L'anno 1909, proficuo alle Banche dei grandi mercati esteri per emissioni numerose, specialmente di titoli di Stato, e ricco di combinazioni ed aumenti di capitale specialmente fra le Banche inglesi, tedesche e russe, non fu certo scarso d'attività anche per i nostri Istituti di credito. Il lavoro ordinario sempre abbondante, fu più rimunerativo in questi ultimi mesi pel rialzo del denaro, e non mancarono operazioni interessanti e proficue.

La Banca d'Italia compensa a 1386 contro 1378 in Novembre, e nelle ultime sedute raggiunse il 1397. Ogni previsione sul dividendo è a ritenersi prematura, ma la situazione di fine novembre accusa già un utile netto di circa 19 milioni, che, deperito anche dagli accantonamenti e dalla partecipazione spettante allo Stato, in forza nella legge 24 dicembre 1908, lascia un largo margine a disposizione degli azionisti

La Banca Commerciale Italiana fu specialmente in questo mese favorita in seguito alla fortunata combinazione conclusa con un gruppo francese, facendo capo alle Banque de Paris e des Pays-Bas, per la trasformazione della Banca che essa controlla al Brasile (Banco Commerciale Italo-Brasiliano) in un ben più potente Istituto, col capitale di 25 000 000 di Fr., che potrà in avvenire estendere la sua azione anche ad altri paesi dell'America del Sud. Per quanto i massimi prezzi raggiunti non siano stati mantenuti, le azioni Comit chiudono ben ricercate a 874.

Il Banco di Roma, mentre, definite tutte le pratiche relative all'assorbimento delle Assicurazioni Diverse, apriva la sua Filiale in Napoli, assorbiva un Istituto di credito spagnuolo, con sedi a Barcellona e Tarragona, aumentando ancora il suo capitale da 70 a 80 milioni. Esso viene così a porsi al secondo posto fra le Banche di credito ordinario italiane, almeno per quanto riguarda l'ammontare del capitale. Le Borse si mostrano favorevoli a questa nuova espansione quotando il titolo a 106 corso da tempo non raggiunto.

Il Credito Italiano e la Bancaria Italiana sono pure assai ben tenuti a 582.50 e 118.50 rispettivamente.

Da questi massimi tutori dei mercati italiani molto è da sperare pel prossimo anno, che vuol essere anno di attività prudente e feconda.

Milano 27 dicembre 1909.

*G. F.*


*È pubblicato:*

***Prezzo: LIRE DUE***

presso tutti i buoni librai.

**Diffida.** Gl'innumerevoli e vani tentativi per imitare la rinomata marca **Moët e Chandon**

provano che QUESTO È REALMENTE IL PRIMO CHAMPAGNE DEL MONDO.

***Assicuratevi che sull'etichetta e sul turacciolo internamente vi siano scritti i due nomi: MOËT e CHANDON.***

ATTUALITÀ ILLUSTRATE.

## L'eccidio nel Yemen del colonnello Benzoni e del tedesco Burckhardt.

(Vedi inc. a pag. 4).

Grande impressione ha prodotto, nei giorni natalizi, la notizia che il 19 dicembre, nel Yemen, presso Ibb, nel distretto di Taïs, furono assassinati da ignoti l'italiano marchese colonnello Benzoni, già agente consolare d'Italia a Moka, ed il viaggiatore e geografo tedesco Ermanno Burckhardt.

Su questo eccidio ecco le notizie più precise potute sin qui raccogliere: il marchese Benzoni e il tedesco Burckhardt furono assaliti mentre, scortati da gendarmi, stavano incamminandosi per un viaggio nell'interno del Yemen percorrendo la via Moka, Taïs, Sole, Reduh, Yerim, Sanaa. Di questo viaggio informava Benzoni stesso, con lettera datata da Assab, 9 dicembre, lo suocero suo, Ferdinando Martini, dicendogli che si accingeva a fare il viaggio nell'interno del Yemen insieme col suo amico, il viaggiatore tedesco Burckhardt, il quale da molti anni viveva nel Yemen, ed aveva anche vissuto prima della rivolta araba a Sanaa. Il Benzoni aveva promesso al Burckhardt di accompagnarlo a Sanaa e voleva mantenere questa promessa, malgrado il conte Sola, console generale ad Aden, il quale tenendo conto dei gravissimi pericoli che doveva affrontare gli aveva proibito di muoversi. Fra il Sola e il Benzoni vi fu uno scambio di lettere sull'argomento. Il primo sconsigliava il secondo dall'intraprendere il viaggio progettato, date le condizioni del paese, e il secondo gli rispondeva che aveva promesso al tedesco Burckhardt di accompagnarlo, e soggiungeva che *gli italiani non devono aver paura!* Conclusione di questo carteggio fu che il Benzoni, per esser libero di partire, si dimise da agente consolare a Moka, e partì con Burckhardt.

In un'altra lettera giunta a Roma alla principessa di Venosa, zia del Benzoni, col timbro postale di Assab 10 dicembre 1909, egli scriveva con simpatica baldanza dei suoi propositi e delle sue speranze. Aveva parole affettuose per i tre figliuoli lontani, viventi a Pisa con la madre, ed ai quali, nell'avvicinarsi delle feste natalizie, ricorreva sovente col pensiero, e terminava ben auspicando per il nuovo anno; ma purtroppo le sue speranze sono state tragicamente distrutte.

### L'eccidio.

Benzoni e Burckardt, con piccola carovana (sei bestie da soma, un interprete, un cuoco e sei gendarmi turchi, *zaptiè*) erano partiti da Moka coll'itinerario suaccennato: arrivarono ad Ibb il 18 dicembre, e ne ripartirono la mattina del 19, scortati dai gendarmi, per visitare la vallata di Udein, e dovevano poi ritornare ad Ibb, per proseguire di là il loro viaggio. Entrati nella valle di Udein, ad un'ora di distanza da Ibb, furono attaccati da ignoti (ribelli arabi?... briganti?... soldati turchi sbandati?... chi lo sa?...) e furono massacrati. Per tutta consolazione le autorità turche aggiungono che anche due gendarmi della scorta rimasero feriti. È un po' poco!... E gli altri quattro?...

La notizia ufficiale giunse al Consolato italiano di Hodeida soltanto il 22 dicembre mentre avrebbe potuto arrivargli il giorno stesso dell'eccidio, essendovi a Ibb ufficio telegrafico. Si dice che le salme siano state seppellite a Ibb dalle autorità locali.

Il fatto ha sollevato enorme impressione fra gli europei, i turchi e gli arabi, mancando quasi ogni precedente di europei trucidati nel Yemen. Bisogna infatti risalire all'assassinio dell'orientalista Ulrich Jasper Seetzen, nel 1811 per trovare un caso simile. Desta sorpresa generale il fatto che il massacro avvenne in una regione di popolazione mite e si fanno molte congetture sulle determinanti, che potrebbero derivare dalle condizioni politiche interne.

### Le condizioni del Yemen.

In fatto nell'interno del Yemen, da vario tempo infierisce una rivolta di carattere prevalentemente religioso contro le autorità ottomane. Pericoloso pei cristiani, oltre che per gli agenti del Governo turco, è oggi l'avventurarsi nell'interno, dato il fanatismo, da cui sono accese le tribù arabe, specialmente dopo l'avvento del nuovo regime turco. Nel Yemen, l'insurrezione è sempre latente, e nel distretto di Taïs, ove è avvenuta l'uccisione dei due europei, un capo ribelle percorre tutto il paese invitando i yemeniti alla rivolta contro la Turchia. Proprio per quel distretto sono passati i due infelici viaggiatori.

Nel Yemen vi sono due specie di ribelli: i seguaci dell'Iman Jehja padroni di tutto il nord-est sino alle porte di Pana: vi sono poi delle tribù ribelli, indipendenti, rafforzate da numerosi disertori turchi ed albanesi, poichè le diserzioni nell'esercito regolare turco avvengono in massa. Queste ultime tribù non subiscono altra autorità all'infuori di quella di Mohamed'Ibn Idriss chiamato il Madhi del Yemen la cui autorità, del resto, è solo efficace quando egli è presente. In questo momento il Madhi si trova nel nord del Yemen presso le tribù degli Amran che egli ha calmato poichè d'accordo col generalissimo turco cerca di pacificare tutte quelle tribù che sono insofferenti del giogo turco.

Può darsi che l'assassinio sia avvenuto per opera di queste tribù meridionali del Yemen che sono sotto la diretta influenza degli sceriffi di Kotoba, di cui sono note le relazioni con il sultano di Lahaggi, protetto inglese. Le popolazioni del sud del Yemen sono di temperamento battagliero. La Turchia ha versato molto sangue per il Yemen. La insofferenza del giogo turco non è affatto cessata col nuovo regime liberale, anzi si è accresciuta. Pur essendo musulmani ortodossi, essi praticano un rito locale del Yemen, che si chiama *zeidia*. Per ora le autorità turche si sono limitate a fare le loro scuse; certamente faranno vedere di cercare i colpevoli, e può darsi che qualche testa cada in espiazione delle due vittime europee, distaccata dal collo di qualche briccone colpevole di tutt'altro che di quell'assassinio.

### Il colonnello Benzoni.

Il marchese Benzoni, non aveva che 54 anni, e dal 1884 era ammogliato con una figlia di Ferdinando Martini, dalla quale ebbe tre figli. Fu brillante ufficiale di cavalleria, ma assalito da ostinata *angina pectoris* di forma sostanzialmente nervosa, dovette lasciare il servizio attivo. Molti ancora a Milano lo ricordano — una ventina di anni sono — intrepido, audace cavaliere, alle prime riunioni di San Siro, e quanti lo conobbero trovarono sempre che Benzoni, magro, nervoso, eccitabilissimo, dotato di uno spirito intraprendente grazie al quale, se avesse vissuto nei secoli della Cavalleria o in Francia tra il 1500 o il 1600, sarebbe diventato un eroe di grido, non poteva averne abbastanza dell'attività richiestagli dal servizio di ufficiale di cavalleria. Passò alcuni anni alla direzione del deposito degli stalloni a Pisa, poi fu in Arabia per il rifornimento delle rimonte governative e là si innamorò della regione, rimanendogli il desiderio di ritornarvi; e vi ritornò a reclutare nel Yemen gli *ascari* per l'Eritrea e rese segnalati servizi, e scrisse al ministero degli esteri una relazione acutissima ed interessante sugli eventuali e possibili interessi dell'Italia in quella regione. Nominato tre anni sono agente consolare a Moka, non vi durò perchè egli voleva spiegare un'operosità ed un'intraprendenza che contrastavano con le viste prudenti del governo e del consolato generale in Hodeida. Si dimise e si lanciò con entusiasmo nella esplorazione che gli ha costata la vita.

### Il tedesco Burckhardt.

Il berlinese Ermanno Burckhardt era anch'egli un conoscitore ed un innamorato dell'Arabia e specialmente del Yemen. Non era propriamente uno scienziato, ma un dilettante fornito di singolare facilità d'intuizione e dotato di una tenacia che non sapeva ostacoli e di un'anima insaziata di vagabondaggio. Assai ricco, appartenente a famiglia di banchieri berlinesi, avrebbe potuto vivere da gran signore in Europa. Ma il ritmo


# PURGEN

## allo stato attuale della scienza medica:

# PURGATIVO IDEALE

Ha il sapore gradevole dei confetti. I bambini lo prendono con piacere. È di azione rapida, sicura ed esente da dolori.

Indispensabile nei casi di COSTIPAZIONE, OBESITÀ, CONGESTIONE, EMICRANIA, DISTURBI GASTRICI.

Si esiga il nome brevettato "Purgen„ perchè vi sono in commercio molte imitazioni inefficaci e perfino dannose. Si vende in scatolette originali. Ogni pastiglia porta impressa la parola "Purgen„. È il purgativo più economico perchè una scatola contiene 25 pastiglie e costa solo L. 1,50. In vendita presso tutte le farmacie.

uguale e monotono della vita comune lo opprimeva; aveva soggiornato lungo tempo in Persia, nel Marocco, nel Sudan, ma il Yemen lo aveva affascinato. Aveva circa cinquant'anni: di statura media, snello ma resistente, temprato alla fatica, con un che di pensoso nel viso dalle linee delicate. La prima volta ch'era stato nel Yemen, a Sanaa, era stato ospite di un italiano — il cavalier Giuseppe Caprotti, bergamasco, che ha colà una ricca casa commerciale: — il Burckhardt fu là nel 1905 e nel 1907, e ben presto vi imparò la lingua del luogo, l'arabo parlato, così diverso dall'arabo letterario dei codici e delle scritture, e lo imparò prontamente, mercè il concorso di due dotti indigeni, da lui generosamente compensati. Nello stesso modo, in due mesi, aveva imparato qualche anno prima, a Firenze, l'italiano, che parlava e scriveva assai bene, con elegante ricercatezza; aveva anche fine gusto d'arte e una memoria eccezionale: a Milano era stato anche nel dicembre del 1908, a farvi acquisti per la sua nuova spedizione nel Yemen, e passò per lo stretto di Messina nella notte dal 27 al 28, poco prima del terribile maremoto-terremoto di cui in questi giorni tutti hanno commemorato con commozione l'anniversario.

## I funerali di Leopoldo II e la proclamazione di Alberto I

[Vedi inc. a pag. 6].

Il 22, 23 e 24 dicembre sono state per Bruxelles tre giornate che rimarranno memorabili. Il 22, mercoledì, fu la giornata dedicata ai funerali solenni di Leopoldo II; il 23, giovedì, quella solennissima consacrata al giuramento della costituzione davanti alle Camere da parte del nuovo re, Alberto I; il 24, venerdì, giornata di *Te Deum*, ugualmente solenne, cantato dal cardinale Mercier, arcivescovo di Bruxelles, assistito dai cinque vescovi del Belgio, nella cattedrale di Santa Gudula, presenti i nuovi sovrani, la corte e tutte le autorità e rappresentanze d'ogni ordine del regno.

Leopoldo II aveva disposto per testamento che gli si facessero funerali modestissimi, alle 7 del mattino, senza nessun corteo, e col seguito accompagnamento del principe Alberto e degli esecutori testamentari, baroni Goffinet, senza nè principi, nè principesse; ma, si tratti delle volontà estreme di Garibaldi, o di re Leopoldo, o di Giuseppe Verdi, quando c'è di mezzo lo spettacolo che i vivi possono dare di sè, non c'è altra considerazione che tenga; e re Leopoldo II ebbe funerali imponenti, se non per l'aspetto reverente del milione di belgi rovesciatisi per le vie della bella capitale, certo per il concorso di tutto quanto poteva dare aspetto fastoso a quelle estreme onoranze.

Il 23 l'ingresso simbolico del nuovo re Alberto I in Bruxelles avvenne fra l'entusiasmo più festoso dei belgi; il Re ed il suo cavallo furono costantemente coperti da una pioggia di fiori, e ne erano stati largamente gettati anche sulle carrozze reali nelle quali, precedendo il Re, trovavansi la nuova regina Elisabetta, la madre del Re, contessa di Fiandra, e i tre figli del Re; le principesse figlie di Leopoldo II, Stefania e Clementina, e la sorella del defunto Re. La celebre principessa Luisa si era astenuta dall'intervenire. Ad un punto del percorso il Re notò ad una finestra una bandiera rossa abbrunata, domandò che cosa significasse, gli fu detto che era la bandiera della Casa del popolo, abbrunata per la morte di un deputato socialista: il Re la salutò col cappello, e i socialisti risposero a quel saluto dalle finestre della Casa del popolo agitando i loro cappelli. Nella piccola ma elegante aula del Senato ebbe luogo il giuramento del Re, davanti ai senatori e ai deputati; i socialisti, tutti in un gruppo, gridarono: "evviva il suffragio universale!... evviva il popolo belga!,, ciò che provocò fragorosi "evviva il Re,, da tutto il rimanente dell'uditorio. Il magro, biondo, ben alto e simpatico sovrano giurò con voce ben sonora, pronunziando la for-

Penkala Lapis Automatico

Questo lapis resta sempre affilato senza appuntarlo o girarlo. Anche lapis a colori sottilissimi e di massima resistenza. - Eleganza, semplicità e robustezza.

Vendesi dappertutto. — Prezzo L. 1,30.

Depositario generale per l'Italia:

ERWIN BRAEUER, *Corso Sempione, 5*, Milano.

Fabbriche Telerie

E. Frette e C.

Monza.

*Catalogo gratis*

Filiale in MILANO, Via Manzoni, 38

Per avere un bel Seno

La fama delle **Pilules Orientales** come mezzo per sviluppare e rassodare il Seno, fa nascere di tanto in tanto alcune imitazioni, delle quali bisogna ben guardarsi per non cadere in inganno.

Rammentiamo che soltanto un prodotto interno può agire favorevolmente sui tessuti e sulle glandole mammellari.

Così, signore, non credete che basti frizionare il corpo con una pomata o applicare sulla pelle un apparecchio qualsiasi, per vedere svilupparsi o rassodarsi il seno: ne sarete presto disilluse.

Le **Pilules Orientales** al contrario, fanno circolare il sangue con più abbondanza nelle regioni mammellari e provocano la formazione di tessuti nuovi e la rinnovazione delle cellule difformi.

Esse danno in meno di due mesi delle forme graziose al petto ed abbelliscono così le signore e le signorine che ne fanno uso.

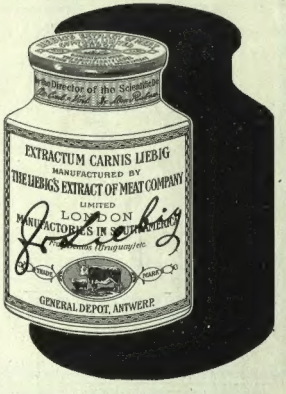
Il successo delle **Pilules Orientales** è andato sempre più crescendo da più di trent'anni e nessun altro prodotto può detronizzarlo.

Se voi volete acquistare la bellezza del petto, non adottate che le **Pilules Orientales**. Esse sono consigliate dal mondo medicale e garentite innocue.

La boccetta con istruzione, L. 3,35: contro assegno L. 3,70.

**J. RATIÉ**, *Pharmacien, 5, Passage Verdeau*, **PARIS.**

**Milano**: Farm. del D^r Zambeletti, 5, p. S. Carlo. **Roma**: A. Bonacelli, 183, C. Vitt. Eman. **Napoli**: A. Kernot, 14, Str. S^t Carlo.




Kaloderma Sapone

Crema di glicerina e miele

Polvere di riso

Insuperabili per conservare una bella carnagione.

F. WOLFF & SOHN

KARLSRUHE

BERLINO-VIENNA

Si vende presso i migliori negozi di profumeria.

All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 25

ANTONIO DE PAOLI - VENEZIA

SPEDIZIONIERE DELLA REAL CASA

*Case corrispondenti e deposito furgoni a:*

MILANO - TORINO - ROMA - FIRENZE - NAPOLI

La grande scoperta del secolo!

IPERBIOTINA Insuperabile Ricostituente. Unico rimedio che agisce per trasfusione diretta sul sangue. Preferibile alle iniezioni. Guarisce Anemia, Nevrastenia, Esaurimenti. Cura completa: 4 bott. franche di porto L. 20. *Effetto immediato.* Stabilimento Chimico Dott. Cav. MALESCI - FIRENZE.

Gratis Consulti Opuscoli.

G. EISENTRAEGER, Milano, Via Gesù, 4.

FOEN

Apparecchio elettrico che produce istantaneamente aria calda per applicazioni mediche, asciugamento capelli, lastre fotografiche, ecc.

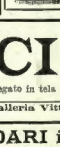
Chiedere listino.

Brodo Maggi in Dadi

È il vero brodo genuino di famiglia

Il brodo per un piatto di minestra (1 Dado) centesimi 5

È sempre la "Croce-Stella" Riflettete e badate bene!



VINO SANO senza aggiunta di prodotti chimici applicando sulle botti il premiato Filtro Frattini. Anche dopo vari mesi di spillatura l'ultimo bicchiere è uguale al primo.

NÈ VINO ACIDO, NÈ CON FIORI.

*Facile applicazione. Un filtro dura molti anni.*

Tipo N. 0 per botti sino 200 litri L. 3.—
" " 1 " " " 700 " " 5.—
" " 2 " " " 5000 " " 10.—

*Franco ed imballato nel Regno contro cartolina vaglia*, LAZZAR e MARCON - Treviso.

LEONARDO DA VINCI. CONFERENZE FIORENTINE.

Un volume in-8, con **24 incisioni tirate a parte**, 5 nel testo, e il ritratto di Leonardo: **Lire 8.** — Legato in tela e oro: **L. 10.** — In pergamena: **L. 12.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12; e Galleria Vittorio Emanuele, 64-66-68.


Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

mola in francese, e ripetendola in fiammingo, indi in francese lesse un vibrante discorso, nel quale affermò, fra altro, pel Belgio la "missione colonizzatrice„ nel Congo come "missione civilizzatrice„ e pronunziando con slancio tali parole si alzò momentaneamente in piedi.

Le ultime parole "Amo il mio paese„ provocarono un entusiasmo inesprimibile; che durò a Brusselles tutta la giornata; e le dimostrazioni di entusiasmo furono rinnovate il 24 dalla popolazione tutta quando i sovrani e la Corte recaronsi a Santa Gudula per il *Te Deum*. A quell'ora la principessa Luisa, astenutasi dalle pubbliche cerimonie, e ricevuta con marcata freddezza in tutti gli alti ambienti, partiva inosservata per Colonia — ivi attesa dal conte Matasich — senza essersi riconciliata con la sorella Stefania, e senza nemmeno avere avuto un colloquio, col proprio figlio maggiore, principe Leopoldo, ventunenne, recatosi a Brusselles ai funerali del nonno.

Nello stesso giorno in Francia, nella chiesetta d'Arronville vicino al castello di Ballincourt, due fanciulletti venivano accompagnati ad assistere ad una messa bassa da morto: erano i due figli che re Leopoldo ebbe dalla baronessa di Vaughan, che, a quel che dicono telegrammi recenti, si consola già della vedovanza riavvicinandosi all'amante dal quale si allontanò sette anni sono per attaccarsi al re del Belgio. *Sic transit gloria mundi!...*

NECROLOGIO.

— Spettano giustamente gli onori del necrologio ad un celebre domatore, *Francesco Bidel*, che fu il primo e più famoso domatore del secolo XIX: nacque nel 1839, quando i serragli organizzati non esistevano, ma suo padre contadino normanno, trovatosi per caso a Bordò sul porto, mentre davanti a lui sbarcavano una pantera, ebbe l'idea di acquistare la belva e di andare in giro mostrandola nelle fiere senza però entrare nella gabbia: questa la modesta origine del serraglio Bidel, divenuto poi il modello del genere. Il figlio Francesco si appassionò al mestiere: a quindici anni scappò di casa; suonando l'organetto girò il mondo; in Algeri prese moglie poi ritornò in patria, organizzando con la dote della moglie il primo serraglio, che conteneva soltanto un coccodrillo, due serpenti e due scimmie, attirando gente da un trenta miglia all'intorno. Un bel mattino il coccodrillo morì; era una rovina per il serraglio, ma Francesco Bidel continuò ad esporre l'animale morto pregando il pubblico di non avvicinarsi troppo alla vasca perchè il coccodrillo era pericoloso!... Alle scimmie aggiunse poi un leone; poi una tigre; e a poco a poco arrivò a possedere una delle più belle collezioni zoologiche del genere.

Bidel era coraggioso e semplice: Victor Hugo, che l'ammirava, gli applicò un giorno il motto "Ho inter leones„. Egli presentò le sue belve a Vittorio Emanuele II, ad Alfonso XII, a Leopoldo II. La sua casa era piena di doni regali; Vittorio Emanuele II durante una *tournée* in Italia lo decorò per l'abilità, la prontezza, il coraggio dimostrati nello strappare una persona dagli artigli di una belva. A Parigi nel 1874, l'attrice Ghirassi delle *Variétés* entrò col domatore nella gabbia centrale, dove tutte le belve erano riunite; cinque anni dopo, l'attrice Roussel recitò in mezzo ad un numeroso gruppo di leoni sorvegliati da Bidel. Questi superò parecchi accidenti di serraglio: il più grave nel 1886 a Neuilly, dove durante una rappresentazione i suoi due leoni favoriti *Sultano* e *Milady*, gli si avventarono contro, lo afferrarono alla gola e lo trascinarono attraverso la gabbia: fu salvato ma ne ebbe per oltre un anno. Raggiunta l'agiatezza lasciò il mestiere soltanto nel 1902 quando si fratturò una gamba cadendo da una scala. È morto il 24 dicembre nella sua villa di Asnières.

— A Monaco, a 63 anni, *Hermann von Kaulbach*, uno dei pittori più illustri della Baviera, figlio del celebre pittore Wilhelm. Il Kaulbach fu uno dei più grandi maestri di quel cenacolo che fece Monaco uno dei più importanti centri artistici moderni. Fu grande nel genere storico ma fu anche ritrattista di primissimo ordine, secondo taluni non inferiore a Lenbach. Fra i suoi lavori sono notevoli: *Sebastiano Bach da Federico il Grande*, *Luigi XI e il suo barbiere*, *Hansel e Gretel dalla strega*, *Lucrezia Borgia danzante dinanzi al padre*, *L'incoronazione di Santa Elisabetta*, *Maria nella fuga in Egitto*, *Le ultime ore di Mozart*.


I CEROTTI
Allcock
FOND. NEL 1847.
Sono un rimedio universale pei dolori al dorso (tanto frequenti nelle donne). Essi procurano un sollievo istantaneo. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto.
MANIERA DI ADOPERARLI.

Per dolori alla regione delle reni, o nel caso di debolezza generale al dorso, si applichi il cerotto come è di sopra indicato. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto Allcock.

Pel reumatismo e per dolori alle spalle, ai gomiti ed altre parti, oppure nei casi di storte, rigidezza, ecc., ed anche pei male ai piedi, si tagli il cerotto secondo la dimensione e la forma necessaria e si applichi alla parte addolorata come è di sopra indicato.

Pei mal di gola, tosse, bronchite, polmoni delicati e per le parti dolorose dell'addome, si applichi il cerotto come si è indicato.

IMPORTANTE.—Qualunque sia l'uso per cui si desideri adoperare un cerotto, quello di ALLCOCK sarà sempre il più sicuro ed efficace. Inoltre questi CEROTTI sono garantiti di non contenere belladonna, nè oppio, nè altri veleni.

I CEROTTI ALLCOCK per CALLI e SOPROSSI procurano sollievo e benessere immediato.

PILLOLE BRANDRETH
Fond. nel 1752.
Il grande tonico e purificatore del sangue. Per Stitichezza, Attacchi Biliosi, Mali di Capo, Capogiri, Indigestione, ecc. Puramente vegetale.
ALLCOCK MANUFACTURING CO., 22 Hamilton Square, Birkenhead, Inghilterra.

VALIDOLO

è d'efficacia sorprendente nello
sconvolgimento di stomaco, negli stati di fiacchezza e nel mal di mare.
Se ne prende più volte al giorno 3-5-10 goccie su zucchero od in vino dolce
*Genuino solo nei vasi originali portanti la marca di fabbrica Zimmer "Serpente attorno al braccio„*
Validolo si trova nelle farmacie.

È USCITO IL RODOS

Migone 1910
il miglior Almanacco profumato per portafogli
Questo almanacco conta molti anni di vita ed ha una vera tradizione di buon gusto e genialità. Per i suoi pregi artistici, pel suo profumo squisito e duraturo, per le notizie utili che contiene è indubbiamente il preferito fra quanti almanacchi vedon la luce al fine d'anno. Esso è indispensabile a tutti ed è pure l'omaggio più gentile che si possa fare a signore e signorine in occasione delle feste natalizie, di capo d'anno, ed in ogni fausta ricorrenza. — Il Chrono-Migone 1910 è profumato al MUGHETTO e contiene artistici quadretti cromolitografici illustranti:
GLI STRUMENTI MUSICALI.
Teniamo pure un altro almanacco Floralia-Migone 1910 (Linguaggio dei fiori) con finissime cromolitografie e brevi poesie sul simbolo dei fiori illustrati.
Tanto il Chrono-Migone quanto il Floralia-Migone costano L. 0.50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25. — Estremità L. 1, e la dozzina, L. 5 franco di porto. — Si accettano in pagamento anche francobolli. Si vendono da tutti i Cartolai, Profumieri, Chincaglieri. Depositogenerale da MIGONE e C. - Via Torino, 12 - MILANO

D'ANNUNZIO: FORSE CHE SI - FORSE CHE NO
Uscirà il 10 gennaio — Milano - Fratelli Treves - Editori — L. 5


Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

## LA SETTIMANA.

Camera il 21 dicembre, dopo approvato il progetto di legge per l'unificazione dei servizi marittimi, e vari altri ...ni minori, ha prese le vacanze fino ...o febbraio. Il Senato il 20 ha discusso ed approvato il disegno di legge ...l'educazione fisica; e il 21 quello ...navigazione interna; esauriti poi ...sedute del 22 e del 23 parecchi disegni di legge minori, il Senato ha preso ...canze fino al 29. Il 23 a Genova con ...o speciale direttamente da Cerburgo è ...ito la missione cinese guidata dal ...cipe Tsai-Hsun, zio dell'attuale imperatore cinese e fratello del reggente, ...ta coi maggiori onori. La missione ...ta ricevuta con uguale solennità a ...a il 25; e la mattina del 26 fu ...ata dal Re ad udienza solenne, e la ...fu dato in onore di essa un pranzo ...matico nel Quirinale. Il 26 a Sucy, ...previo congresso socialista collegiale, ...co Ferri davanti ai proprii elettori ha pronunziato una vivace autodifesa, attaccando vivamente Turati, Bissolati, Prampolini, Claudio Treves, l'*Avanti!* il *Tempo*, chiamandoli le "serpi„ e dichiarando che egli è e vuole rimanere nel partito socialista. A Modena il 50 è stato celebrato il cinquantenario di quella scuola militare.

Il 20 il Consiglio nazionale svizzero ha approvato a grande maggioranza la convenzione con la Francia per le linee d'accesso al Sempione.

La Camera francese ha cominciato il 23 la discussione del bilancio degli esteri. Millevoye e Habert si sono compiaciuti del buon accordo con l'Italia. Il sordo e monarchico giornalista Carlo Maurras, si è battuto il 21 a Parigi collo spagnuolo Gomez Carrillo, rimanendo ferito al braccio. La baronessa Vaughan è arrivata a Parigi alle 17 e mezza del 20, ed ha proseguito per il suo castello di Ballincourt.

Il 22 a Bruxelles hanno avuto luogo i funerali di Leopoldo II, in forma solenne malgrado la volontà del Re. Il giorno stesso in una seduta della Camera essendosi deliberato di discutere a porte chiuse l'indirizzo da presentare al nuovo Re, i socialisti si sono collettivamente ritirati dalla riunione, avendo il loro capo, Vandervelde, domandato invano che si discutesse in seduta pubblica. A Bruxelles la sera del 20 è arrivata la principessa Luisa, acclamata da gran folla. Il 23 Bruxelles è stata in gran festa per la solenne entrata del nuovo Re, Alberto I, che ha prestato giuramento alla costituzione ed ha rivolto al Parlamento un nobile discorso. Il 24 i nuovi sovrani, fra entusiastiche accoglienze e grande solennità sono intervenuti al *Te Deum* in Santa Gudula. La principessa Luisa è partita da Bruxelles per Colonia nel pomeriggio del 25, senza essersi riconciliata con la sorella Stefania e congedata poco favorevolmente dal re Alberto.

Il 21 a Liverpool il primo ministro Asquith ha pronunciato un discorso per dissipare le voci allarmiste sparse nel pubblico dalle polemiche avversarie circa la situazione navale dell'Inghilterra; dopo il discorso, mentre Asquith partiva in automobile, si ebbe lanciata contro, senza danni, una bottiglia vuota da una suffragista, subito arrestata.

A Trieste la sera del 23 e nella notte

(Continua nella pagina seguente).


**PAOLA LOMBROSO**

(Zia Mariù)

# LA VITA È BUONA

La misteriosa Zia Mariù che in poco tempo ha conquistato una meravigliosa popolarità fra gli innumerevoli lettori del *Corriere dei piccoli* è.... Paola Lombroso.

I fedeli di "Zia Maria„ ritroveranno nel libro quella nota caratteristica fatta di *humour* e di gentilezza, che su ogni episodio della vita getta una luce di ottimismo e di idealità.

Il delizioso libro di Paola Lombroso non è precisamente un romanzo, ma segna lo svolgimento interiore attraverso le varie tappe della vita di un'anima femminile — dalla fanciullezza all'adolescenza e alla maturità.

"Prime luci della puerizia„ "Pietre migliari„ "Il libro dei conti„ "Per il quinquennario di Chicchi„ "L'alveare pieno di miele„: questi sono i titoli dei capitoli di cui si indovina il contesto; e ad ogni capitolo segue una specie di intermezzo di fiabette: "I passeri svegliarono la primavera„ "La fata povera„ "Le nozze dei cento milioni„ ecc., che sono come il commento fantastico e simbolico dei capitoli.

Non è passata attraverso tempestose vicissitudini questa Zia Mariù per cui fu un gran fatto "il rifiorir dell'edorina„ e la "scatoletta dei fiammiferi„. Ma l'interesse di queste pagine è dovuto al senso di poesia e di gaiezza pittoresca con cui l'autrice racconta gli avvenimenti e le cose di ogni giorno, e sopratutto alla sincerità e alla purezza che spira da ogni pagina.

La virtù più singolare del libro è che esso potrà essere letto da tutti: ai ragazzi piaceranno i racconti nel loro senso letterale perchè son vivi e veri; anco agli adolescenti e alle persone mature il libro piacerà perchè ad ogni più umile fatto l'autrice ha saputo dare un significato pieno di grazia filosofica, che risveglia in ognuno qualche tenera ed intima eco. È un libro che incoraggia a vivere per le cose più belle che sono nella vita: per il lavoro, per l'amore e per la bontà.

Sarà un bel regalo per i giorni di festa.

**Lire 3,50.** — *Un volume in-16, in carta di lusso.* — **Lire 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.



**Stabilimento Agrario-Botanico**

**ANGELO LONGONE**

fondato nel 1780, il più vasto ed antico d'Italia

*Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura*

**Colture speciali di Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi, Conifere di pronto effetto** anche in cassa, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori.

Via V. Melchiorre Gioia, 39.

**TTIME DELLA SORTE.** Se volete possedere i sogni ...amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, ...istruggere o gettare una jettatura, schiodare i vostri ...ni, avere **fortuna, ricchezza, salute, bellezza e felicità,** ...vete al mago **MOGNYS**, *16 rue de l'Echiquier,* ...**RIS**, che vi spedirà **Gratis** il suo curioso opuscolo.

**FERRO-CHINA-BISLERI**

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FELICE BISLERI & C. - MILANO

VOLETE LA SALUTE?... BEVETE FERRO-CHINA-BISLERI

La **LAMPADA**

**"PHILIPS"**

a filamento metallico

ECONOMIZZA il 75 %

dà Luce bianchissima

è di grande durata

DEPOSITI IN TUTTE LE CITTÀ

„PHILIPS"

Società Anonima Forniture Elettriche. - MILANO - Firenze Genova - Torino.

Lampade a filamento metallico - Materiale Elettrico.

VINO DI CHINA ferruginoso

**SERRAVALLO**

Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo.

TONICO-RICOSTITUENTE ECCITA L'APPETITO RINVIGORISCE L'ORGANISMO SQUISITO SAPORE

Bottiglia da

| | |
|---|---|
| 1 litro | L. 1,75 |
| 1/2 " | „ 3, — |
| 1 " | „ 5, — |

J. SERRAVALLO TRIESTE

LA CRETA CANFORATA ARÈNE

MANTIENE BIANCHI I DENTI E TOGLIE IL CATTIVO ALITO.

BELLET SENÈS & COURMES SUCC. D'ARÈNE - NAPOLI

La SPADA DI FUOCO, di Anton Giulio Barrili. Una Lira.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

**Signore, Signorine e giovani eleganti!**

*TEATRI, SOIRÉES, DANZE E CARNEVALE!*

Si approssima la grande stagione di spettacoli e feste da ballo, e chiunque ci tenga alla più **SQUISITA ELEGANZA** non deve trascurare di provvedersi del:

**PROFUMI FINISSIMI SOLIDIFICATI PHARMA** ha sono già in gran voga in **Francia, Germania** ed **Inghilterra.**

Questi profumi sono **preferiti a tutte le essenze liquide,** le quali, a base alcoolica, **suscitano,** nell'uso anche moderato, **emicranie, disturbi nervosi** ed alterano, con macchie, le **toilettes,** i guanti e gli effetti d'abbigliamento.

**I PROFUMI SOLIDIFICATI PHARMA** rimangono un **effluvio istantaneo delicatissimo,** mercè leggero sfregamento operato ciascheduno sugli abiti, sui fazzoletti, sulla carta di corrispondenza, e su qualsiasi altro oggetto, come tappezzerie, mobili, ecc.

I **profumi solidificati Pharma,** in forma di **lapis, rachiset** in **elegante astuccio,** sono comodissimi e portatili senza rischio di dispersione come i liquidi.

**ESPERIMENTANDOLI UNA SOLA VOLTA** ...ni adottati **per necessità.** Ogni profumo solidificato corrisponde a circa mezzo litro di profumo liquido, il che attesta la **POTENZA DI CONCENTRAZIONE** di questi lapis.

Tutto nelle seguenti essenze: *mughetto, lilla, eliotropio, verbena, viola, rosa, gelsomino.*

Prezzo **L. 2,50** per lapis in astuccio nichelato. — **L. 3,20** in elegante astuccio di legno. Inviare cartolina vaglia. Volendoli contro assegno, centesimi cinquanta in più.

Dirigere richieste indicando il profumo voluto a: **BUREAU INTERNATIONAL pour le commerce d'articles brevetés,** *Via Spartaco, 2, MILANO.* Menzionare questo giornale.

SOLEA THORAX

UNICO AL MONDO

1900 - CROCE INSIGNE - MEDAGLIA D'ORO - MONTECATINI 1900 - SILVER MEDAL - MEDAGLIA D'ORO - FIRENZE

PRESERVA DALL'UMIDITÀ

TRIPLICA LA DURATA DELLE SUOLA

VENDESI NELLE PRINCIPALI DROGHERIE E CHINCAGLIERIE

A LIRE UNA AL FLACONE

PREPARATO CHIMICO DI CARLO BRANDLI - BERGAMO

DIETRO INVIO DI CARTOLINA VAGLIA DI L. 1 SI PER L'ITALIA E DI L. 1,20 PER L'ESTERO SI SPEDISCE FRANCO DI POSTO UN FLACONCINO

**COMUNICATO....**

La **Ditta FRATELLI LORENZETTI** proprietaria del più completo negozio di Sementi, di Fiori ed Ortaggi, in **Via Pattari, 6, Milano,** rende noto al pubblico, di aver nel proprio esercizio attuata un'Esposizione permanente di Fiori Artificiali profumati, con vasto Campionario di nuova ed esclusiva loro fabbricazione, tali da produrre illusione perfetta anche perchè hanno la fragranza e la freschezza dei fiori naturali. La **Ditta Lorenzetti,** testè premiata con due medaglie d'oro e Gran Premio all'ultima Esposizione di Como, si pregia far notare l'importanza di questa **Nuova Industria Italiana,** la quale arditamente si prepara a competere coll'Industria Estera, mettendosi altresì in concorrenza anche in rapporto ai prezzi. La **Ditta suddetta** confida quindi in tutti gli amanti della flora e specialmente confida nelle eleganti Signore che certo vorranno col loro gentile appoggio far prevalere la **Moda ed Industria Italiana.** L'occasione delle prossime Feste, dell'apertura dei Teatri e delle Feste da ballo si presenta molto propizia, perchè ogni Signora Elegante possa ornarsi dei Fiori della prelodata Ditta che attende ordini e visite dal pubblico gentile che certo vorrà onorarla recandosi al **Negozio** in **Via Pattari, 6 - Milano.** — **Cataloghi a richiesta.**

**GINO MONALDI**

**Le prime rappresentazioni celebri**

**Bellini. - Bizet. - Boito. Cherubini. - Donizetti. Gounod. - Mascagni. Mercadante. - Meyerbeer. - Mozart. - Pacini. Paisiello. - Ponchielli. Rossini. - Spontini. - Verdi. - Wagner, ecc.**

**CINQUE LIRE.**

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

Apollo

IL SOLO CON LAMA RIGIDA A FILO RICURVO

RASOIO DI SICUREZZA CON AFFILATORE AUTOMATICO

LIRE 25

LE SUE 12 LAME DI RICAMBIO DURANO 10 ANNI SENZA AFFILATORE

LIRE 20

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI DEL GENERE

COME FUNZIONANO I RASOI CON LAMA A FILO RETTILINEO

COME FUNZIONA L'APOLLO CON LAMA A FILO RICURVO

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA: CAMILLO AUCERO Via Bava 6 TORINO

La Scienza della Felicità, di Giovanni Finot. Lire 3.

*Vaglia agli edit. Treves, Milano.*

QUESTA SETTIMANA ESCE

**Periplo dell'Africa,** del capitano **E. A. d'Albertis**

*Un volume in-8, di 580 pagine con 540 incisioni e tre carte a colori:* **Lire 20.** — Legato in tela e oro: **Lire 22,50.**

*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.*

## LA SETTIMANA COMICA. *Variazioni di BIAGIO.*

**Auguri di Capo d'Anno.**
— Speriamo di finir l'anno in-
— Purchè Giolitti lo permetta!..

**Tradizione e progresso.**
— Coi progressi dell'aviazione avremo la Befana velivola.

**Nell'anniversario della catastrofe.**
— Eppure il disastro di Reggio e di Messina a qualcuno ha giovato!...

**Da una scoperta all'altra.**
— È dunque assicurato che Cook non ha scoperto il Polo.
— In compenso è stato scoperto ch'egli.... è un truffatore.

**"Reportage,, moderno.**
— Se si potesse conoscere qualche particolare intimo della baronessa di Vaughan!...

**La "class del.... socialisti,,.**
*Ferri-Massinelli* (indicando Turati): — La colpa è di Crapotti!

dal 23 al 24 sono state fatte dalla polizia perquisizioni ed arrestato il giovane Marcello Depaul per sospetto, pare, di eccitamento contro il nesso politico del-

falsi; da lui creduti autentici. Il 23 è stato a Vienna Lukas, il quale, al momento di partire per Budapest ha dichiarato ai giornalisti di essere stato designato dal sovrano come presidente del Consiglio autorizzato a trattare coi partiti politici ungheresi per formare il nuovo gabinetto.

Il 22 la Camera Ungherese, malgrado l'opposizione di Wekerle ha votato con 133 contro 89 la mozione Hollo, del partito di Justh perchè per il 1° gennaio 1911 sia istituita la Banca Autonoma ungherese: votarono contro Kossuth e la maggior parte dei suoi amici, ed Apponyi.

Alla Camera greca il ministro della guerra, a spiegazione di maggiori crediti

FRANCOBOLLI

50 diversi Colonie Inglesi . . L. 2,50
100 " " . . . " 1,75
50 " Portogallo e Colonie Portoghesi . . . " 1,25
100 " Colonie Francesi. . . " 3,75
Per porto aggiungere cent. 15.
500 Francobolli differenti di tutte le parti del mondo . . . . . . . " 3,75
Per porto aggiungere cent. 30.
1000 Francobolli diff. di tutte le parti del mondo L. 10,—
Per porto aggiungere cent. 60.

**Autenticità assoluta — Esemplari perfetti**
**Spedizioni a giro di posta — CATALOGO GRATIS**
**Assortimento completo Albums da L. 1 in più**
*Invii a scelta* a prezzo ridottissimo contro deposito o serie referenze. — **Catalogo Ivert e Tellier 1910** il migliore catalogo, francese, al prezzo originale di L. 4 Fr. r.
**Alberto Bolaffi** - *Via Roma, 81* - **Torino**
**Acquisto collezioni e partite di ogni importanza.**
**(Casa fondata nel 1884).**

l'impero. Il 21 al processo serbo-croato a Vienna fu fatto, senza successo, un tentativo di accomodamento; il componi-

chiesti, il 20, avendo criticata aspramente la politica finanziaria del precedente ministero, è sorto tumulto e Theotockis ed i suoi partigiani lasciarono l'aula; ed avendo il ministro, rivolto agli ufficiali della Lega, che erano nelle tribune, detto che compirebbe ad ogni modo il proprio dovere, ed avendolo gli ufficiali vivamente applaudito, uscirono tumultuosamente

THÉODORE CHAMPION & C^IE
13, RUE DROUOT
PARIS
FRANCOBOLLI PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI gratis franco

mento però è riuscito la mattina del 22, il prof. Friedjung avendo riconosciuto di avere scritto gli articoli contro la coalizione serbo-croata valendosi di documenti

dall'aula Rhallis e tutta l'opposizione. Il ministro della guerra, Lapathiotis, per facilitare la soluzione dell'incidente, offrì la sera del 21 le dimissioni, ma la Lega Militare gl'intimò di desistere da tale proposito. Il 22 gli studenti fecero una entusiastica dimostrazione davanti alla casa del colonello Zorbas, presidente della Lega Militare. In fine il 28 il ministro della guerra si è dimesso, in seguito all'essere stato sconfessato dalla Lega, causa la presentazione di intempestivi decreti di promozione.

A Bukarest la sera del 21, un ferroviere socialista, licenziato, certo Giorgio Stoeneno, sparò un colpo di revolver, ferendolo gravemente, contro il presidente dei ministri Bratiano, autore di recenti misure di rigore contro i socialisti anarchici.

A Pietroburgo, il 21, Stolipyn ha tenuta una riunione di autorevoli deputati, per dimostrare loro che non hanno fon-

FRANCOBOLLI PER COLLEZIONE
FRANCOBOLLO DI STATO 0,05
50 Antichi Ducati e Italia L. 3 —
100 Differenti Mondiali . " 1 50
500 Assortiti svariati . " 1 25
1000 Assortiti svariati. . " 2 50
Invii a scelta. Sconti 25-40 %. Cataloghi Gratis. AGENZIA FILATELICA - TORINO.

damento le voci allarmiste circa la situazione nell'estremo oriente. A Pietroburgo la mattina del 22 in un appartamento occupato nel quartiere finlandese da un giovane di nome Michele Vesckressemsky avvenne la esplosione di una bomba che uccise il colonnello Karpoff, direttore generale della polizia segreta, che con un attendente erasi ivi recato. Il Vesckressemsky, riuscito a fuggire dalla casa in maniche di camicia con delle carte in mano fu arrestato. In seguito a questo misterioso delitto, sono stati fatti il 23 a Pietroburgo numerosi arresti. Il deputato Milinkoff aveva presentata un'interpellanza su questo delitto, ma la Commissione della Duma la respinse, considerandola una manovra per indebolire il governo: Milinkoff e Rodiceff pronunziarono alla Duma violenti discorsi contro la continuazione della colpevole complicità della polizia con gli agenti provocatori. Il 23 il Consiglio di guerra ha condannato a morte Vesckressemsky, ritenuto strumento di un comitato rivoluzionario e non complice della polizia segreta; ma pare che il condannato sia veramente il terrorista Alessandro Paulof, la cui esecuzione è stata sospesa, attendendosi da lui rivelazioni.

La Commissione universitaria di Copenaghen, incaricata di esaminare i documenti di Cook ha dichiarato il 18 che i documenti presentatile non sono sufficienti a stabilire che Cook sia arrivato al Polo Nord.

A Costantinopoli il 21 la Corte Marziale ha ordinata la sospensione del Giornale dei Giovani Turchi, *Tanin*, per eccessivi attacchi, pare, contro il Senato.

Un telegramma da Hodeida, 22 ha annunziato che il marchese Benzoni, ex-agente consolare italiano a Moka, e il viaggiatore tedesco Burckhhrdt, sono stati assassinati il 19 presso Tais mentre viaggiavano nell'interno del Yemen.

A Bombay il 21 l'alto magistrato inglese Jackson fu assassinato la sera in teatro da un indigeno, che fu subito arrestato.

A Seul, il 22, fu ferito mortalmente con una pugnalata il primo ministro della Corea, Yi Wan Yon.

Da Addis Abeba 22, si smentisce la voce corsa che Menelik sia morto, ma dichiarasi che le sue condizioni sono sempre gravi e precarie, ma stazionarie.

Una importante battaglia fu vinta il 21 dal generale rivoluzionario Estrada, sulle truppe del presidente Zelaya, furonvi un 600 uomini fuori di combattimento da ambe le parti, e un 1000 di Zelaya furono fatti prigionieri. La sera del 23 poi il generale Estrada ha fatto prigioniero tutto l'esercito del governo.

Il 19 a Briano (Caserta) è esplosa una fabbrica clandestina di fuochi artificiali: sono rimasti morti il proprietario, Gentile, due sue figlie, un'altra donna e un ragazzo, e parecchi feriti. Il 23 alle 14 a Messina è stata avvertita una lunga scossa di terremoto, susseguita da altra più breve. Il 24, alle 18,36 fu sentita una forte scossa di terremoto a Desenzano e lungo tutto il lago di Garda. La mattina del 21, in seguito ad insistenti pioggie torrenziali è franata a Monchio (Parma) l'arginatura del serbatoio Paduli a Lagastello, rovesciando un due milioni di metri cubi d'acqua nella valle sottostante, arrecando enormi danni, for-

tunatamente con una sola vittima umana. La sera del 20 a Londra è scoppiato gravissimo incendio in un grande emporio di giuocattoli in Claphan Junction; rimasero morte due persone e molte ferite; il ministro Burns, accorso, ripor-

scottature; fannosi ascendere i danni a 22 milioni. Presso Ukerska il 25 il direttissimo Praga-Vienna "investì" un treno-merci: 14 morti e 20 feriti.

27 dicembre.

I GIORNALI DI MODA
EDITI DALLA CASA TREVES, DI MILANO

sono i più splendidi, i più utili, i meglio informati di tutti i giornali italiani. Ce ne sono per tutti i gusti, per tutti i bisogni, per tutte le borse; dalla **MARGHERITA**, di gran lusso, per l'alta società, al popolarissimo **CORRIERE DELLE SIGNORE**, che alla varietà e ricchezza unisce uno **straordinario buon mercato** (sole **Cinque Lire** l'anno). In mezzo a questi due estremi, si collocano per gusti diversi l'**ELEGANZA** in due edizioni, e l'**ECO DELLA MODA**. Questi varii giornali contengono più di **3500** incisioni di mode e lavori, **splendidi figurini colorati**, tavole di ricami di stile moderno, modelli tagliati; annessi colorati, come tavole di tappezzeria, oggetti d'adornamento, ecc.; *Corrieri della Moda*, **disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate; Servizio di commissioni** per le signore che vivono lontane dai grandi centri. *Salotto di Conversazione; Consigli pratici; numerose incisioni di lavori femminili.*

OGNI GIORNALE HA PREMI SPECIALI. - CATALOGHI GRATIS

**Margherita** Esce ogni 15 giorni in 16 pagine in-4 grande, con *tre superbi figurini colorati, di cui uno in prima pagina*, con varietà di annessi e ricchezza di figurini. *Numeri straordinari con grandi panorami colorati ad ogni cambiamento di stagione.* — **Una Lira il numero.**
Anno, **L. 20.** - Sem., **L. 10.** - Trim., **L. 5.** (Est., fr. 26)
**Ediz. Economica senza annessi e figurini colorati**
Anno, L. 12. Sem., L. 6. Trim., L. 3. (Est., fr. 18). Cent. 50 il numero.

**L'Eleganza** Esce ogni 15 giorni in-8 pag. di gran formato a 3 colonne. — Centes. **30** il numero. L. 6 l'anno (Est., fr. 9). Dell'**Eleganza** si fa pure un'edizione speciale con uno splendido figurino colorato in ogni numero. — Lire **10** l'anno (Estero, franchi 1[illegible]

**L'Eco della Moda** Giornale per le Signore e le Signorine. - Esce ogni settimana un numero di 16 pagine in-[illegible] con più di 50 incisioni; *in ogni numero, un modello tagliato d'oggetti d'abbigliamento d'alta novità.* — Centesimi **10** il numero. — Lire 5 l'anno (Estero, franchi 8).

**Corriere delle Signore** Straordinario buon mercato
8 pag. alla settimana in grandiss. formato. - Modello tagliato e un supplemento letterario (8 pag. di romanzo). - *Grande figurino colorato in prima pagina.* Tavole di ricami di stile moderno. **Solo Lire 5 l'anno** (Est, fr. 8). - **Cent. 10 il numero.**

**Le Stagioni** Quattro splendidi numeri di gran lusso e gran formato: **Mode di Primavera, d'Estate, d'Autunno, d'Inverno.** Sono interamente dedicati alle ultimissime novità in genere di moda, sul tipo di quelli che si pubblicano a Parigi, come il **Chic Parisien**, **Les Modes**, ecc. Contengono: *Pagine a colori, grandi panorami a colori e in nero, tavole di ricami, modelli tagliati.* — Associazione speciale: **Sei Lire**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12

Americano Zolezi
liquore d'erbe americane
Stab ZOLEZI P. E
GENOVA
INGROSSO
ESPORTAZIONE

NIZZA MARITTIMA
Hôtel de Bade & O'Connor
Casa di famiglia, situazione centrale con gradevole giardino, ultimo comforto, appartamenti con bagni. Termosifone. Si raccomanda per la sua buona cucina. Aperto tutto l'anno. — **A. Giraudy e Walther.**

ULIVETO
Acqua minerale naturale
gazosa, acidula, alcalina
BREVETTATA DA S. M. IL RE D'ITALIA
35 Onorificenze - Più di 1000 certificati medici.

Una strenna di **gran lusso**
COL PREMIO
di un Giornale di **gran lusso**

# La Divina Commedia
DI DANTE ALIGHIERI
NELL'ARTE DEL CINQUECENTO
A CURA DI CORRADO RICCI

*Edizione principe in-folio grande, illustrato da* **288 incisioni di Michelangelo, Raffaello, Zuccari, Vasari**, *ecc., intercalate nel testo; e da* **67 tavole fuori testo. CENTO LIRE.**
Legato in tela e oro **L. 110.** In pelle o pergamena **L. 125.**

"... un'edizione che onora non solamente la casa che l'ha ideata e compiuta, ma che onora l'Italia....,, *(Giornale d'Italia).*
"... libro che diventerà prezioso ornamento di ogni biblioteca del mondo....,, *(Il Messaggero).*
"... la maggiore e più interessante illustrazione della *Divina Commedia* che l'Italia abbia mai prodotto....,, *(Rassegna Contemporanea).*

Chi manda direttamente alla Casa Treves in Milano l'importo di lire 100 (o 110 o 125 secondo la legatura), riceverà subito quest'opera monumentale, e poi riceverà
**GRATIS**
**per tutto l'anno 1910**
i 52 numeri settimanali del
**L'Illustrazione Italiana**
oltre allo straordinario **Numero di Natale.**
**L'Illustrazione** viene spedita franco di porto in tutto il Regno; il **Dante** viene spedito in porto assegnato.

È USCITO:
# IL CESTELLO.
POESIE PER I PICCOLI
di A. S. NOVARO
**Edizione di Gran Lusso**, con 96 illustrazioni in nero e a **colori** di **DOMENICO BURATTI.**
*Un volume in-8, in carta di lusso, legato in tela:* **DIECI LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALL. VITT. EMAN., 64-66-68.